

# La luce mistica un nuovo mito



*Roberto Benatti*

*Parchi di studio e riflessione Attigliano*

*Marzo 2025*

## Oggetto di studio:

L'esperienza della luce trascendente nelle opere di Silo<sup>1</sup> in alcuni scritti religiosi e nella scienza moderna

## Interesse:

Approfondire queste esperienze della luce trascendente come riferimento capace di orientare la coscienza in una direzione crescente. Contribuire a stimolare l'interscambio di esperienze significative e sacre come fonte di ispirazione.

---

### <sup>1</sup> Silo

Mario Luis Rodríguez Cobos detto Silo (Mendoza, 6 gennaio 1938 – Mendoza, 16 settembre 2010) è stato uno scrittore e filosofo argentino. È l'ideologo del Nuovo Umanesimo. Nell'Argentina degli anni sessanta effettuò i primi studi e cominciò a creare i gruppi che vennero poi denominati Movimento Umanista. Nel 2001, durante la riunione annuale dell'Assemblea dei coordinatori generali del Movimento Umanista, a Madrid, Silo annunciò il suo ritiro dalla struttura del Movimento Umanista, lasciando ogni sviluppo successivo nelle mani di questa assemblea da lui stesso creata. Da allora Silo ha iniziato un nuovo progetto: il Messaggio di Silo, rivolto a chi, soprattutto in questo momento di forte crisi esistenziale, sente che il tema dello Spirito sia una necessità personale e sociale. Ai gruppi del Messaggio può partecipare chiunque lo voglia. Ogni gruppo è autorganizzato. Nel 2006 ha promosso una campagna per il disarmo nucleare mondiale e nel 2007 è stato uno dei rappresentanti per la giornata mondiale della nonviolenza. A maggio 2007 è stato inaugurato il Parco di Punta de Vacas, nel luogo alle pendici dell'Aconcagua da cui fu lanciato il suo "messaggio". Il 4 maggio 2008 in Umbria è stato inaugurato il Parco di Attigliano, il parco europeo del messaggio di Silo. Ad oggi i parchi già attivi nel mondo sono 22, distribuiti nei 5 continenti e costituiscono un luogo di studio e riflessione su come oggi si può superare la sofferenza umana, e come si può accedere al Sacro. Infine nel 2009 è stato l'ispiratore della Marcia Mondiale per la Pace e la Nonviolenza che ha rappresentato al Summit dei Premi Nobel per la Pace a Berlino nel Maggio del 2009 dove ha pronunciato il suo ultimo discorso, incluso nella ultima edizione del "Libro della Comunità". Ha pubblicato 30 libri con la casa editrice Multimage.

## Conclusioni

Nel contesto di questa monografia, ho cercato di esplorare il tema dell'interiorità umana e del significato della vita. Attraverso la riflessione sulle esperienze più significative e ispiratrici della mia esistenza, ho notato che queste erano sempre accompagnate da una presenza luminosa. Pertanto, ho deciso di intraprendere uno studio approfondito delle opere di Silo, integrandolo con ricerche su altre discipline e religioni al fine di scoprire interessanti corrispondenze.

Ho scoperto che in tutte le culture e religioni esistono esperienze mistiche legate a questa luminosità interiore. Sebbene l'esperienza in sé sia universale, le modalità di formazione e le traduzioni culturali variano da una realtà all'altra. La sensazione evocata da questo fenomeno affascinante, sebbene non straordinario, ha il potere di influenzare la nostra vita quotidiana e, talvolta, di conferire un significato profondo all'esistenza.

L'universalità di questa esperienza ci aiuta a intraprendere un viaggio verso una dimensione di saggezza. Queste esperienze ci guidano verso immagini ispiratrici e rafforzano la nostra essenza di fronte alle difficoltà della vita. Esistono diverse sfumature di profondità e consapevolezza in questa esperienza, e la luce ha sempre accompagnato questa nuova prospettiva sulla grandezza dell'essere umano.

Nelle opere di Silo, la luce rappresenta una parola chiave che svela un percorso di ricerca e una nuova visione dello spazio e del tempo in cui viviamo. L'esperienza della luce è strettamente legata al lavoro interiore, all'esplorazione della forza interiore, alle cerimonie dell'ufficio, alle esperienze nella camera del silenzio e alle auto-trasferenze.

La luce rappresenta una qualità del doppio energetico, una carica spirituale che si manifesta nei livelli più elevati della coscienza. Questa forza è custodita da coloro che cercano la pace interiore e la nutre di gioia e convinzione, aprendo la strada verso ciò che si trova oltre. La luce rappresenta un elemento mitico dell'essere umano del futuro.

## Percezione della luce

La luce mistica è un concetto che ha suscitato l'interesse di molte persone nel corso dei secoli. Si tratta di una luce che, secondo alcune credenze, può essere vista solo da coloro che sono in grado di percepire il mondo spirituale o che hanno raggiunto un alto grado di illuminazione. Questa luce viene spesso associata a esperienze di natura religiosa o mistica, e può essere descritta come una luce brillante e radiosa che emana una sensazione di pace e di serenità.

Ad esempio, nella tradizione cristiana, la luce mistica è stata associata all'esperienza di Dio o dell'illuminazione spirituale. San Giovanni della Croce, un mistico spagnolo del XVI secolo, ha descritto l'esperienza della luce mistica come un'esperienza di unione con Dio che porta a una profonda trasformazione interiore.

Anche in molte tradizioni orientali, la luce mistica è stata descritta come un'esperienza di illuminazione spirituale. Nel buddhismo, ad esempio, può essere vista durante la meditazione profonda e viene spesso associata all'esperienza del raggiungimento del Nirvana, ovvero lo stato di illuminazione spirituale più elevato.

Per molte persone, la luce mistica rappresenta una meta da raggiungere nel loro cammino spirituale. La ricerca di questa luce può essere motivata dalla voglia di trovare un senso più profondo nella propria vita o di raggiungere una maggiore comprensione del mondo che ci circonda. Tuttavia, è importante sottolineare

che l'esperienza della luce mistica non è qualcosa che si può cercare o forzare, ma che si manifesta spontaneamente a coloro che sono pronti ad accoglierla.  
Accogliere un momento di ispirazione e lasciarlo agire.

Ci sono molte tecniche che possono aiutare ad avvicinarsi all'esperienza della luce mistica, come la meditazione, la preghiera, la contemplazione o la pratica della consapevolezza. Tuttavia, ogni persona è unica e il cammino spirituale di ognuno è diverso, quindi non esiste una formula universale per raggiungere l'esperienza della luce mistica.

Tuttavia, ci sono alcune tecniche che possono aiutare ad avvicinarsi a questa esperienza:

**1. Meditazione:** La meditazione è una tecnica molto efficace per sviluppare la consapevolezza e la presenza mentale, che sono fondamentali per percepire l'esperienza della luce mistica. La meditazione può essere praticata in molti modi diversi, a seconda delle preferenze e delle esigenze di ogni persona, ma in generale è una pratica che richiede costanza e regolarità.

Un tipo di meditazione guidata che si chiama auto trasferimento che tratteremo nel successivo capitolo.

Esistono inoltre delle esperienze guidate dove l'energia che si libera perché determinati problemi sono stati risolti, definisce un registro cenestesico che si può tradurre come luce.

**2. Pratica della consapevolezza:** La pratica della consapevolezza consiste nel portare l'attenzione in modo intenzionale e non giudicante al momento presente, alle sensazioni del corpo, ai pensieri e alle emozioni che si manifestano. Questa pratica può aiutare a sviluppare una maggiore consapevolezza di sé e del mondo che ci circonda, aprendo la strada all'esperienza della luce mistica.

**3. Yoga:** Lo yoga è una pratica antica che si concentra sulla connessione tra mente, corpo e spirito.

Attraverso la pratica dello yoga, si possono sviluppare la flessibilità, la forza e l'equilibrio fisico, ma anche la consapevolezza di sé e la capacità di concentrarsi. Lo yoga può essere una pratica molto efficace per raggiungere questa esperienza. Nei Yoga Sutra di Patanjali, l'essenza dell'uomo come gioia e luminosità è esplorata, in particolare nel Samadhi Pada. Qui, Patanjali descrive il raggiungimento della liberazione (kaivalya) attraverso la purificazione della mente e del corpo, evidenziando che la vera natura dell'essere umano è la gioia intrinseca e la luce interiore.

Inoltre, il sutra che menziona il "percepire lo spirito, che è luce e gioia" sottolinea questa connessione tra gioia e illuminazione.

I principali concetti trattati includono la definizione di Yoga come il controllo delle fluttuazioni della mente (Sutra 1.2).

Gli otto stadi dello Yoga (Ashtanga): Comprendono Yama (principi etici), Niyama (osservanze personali), Asana (posizioni), Pranayama (controllo del respiro), Pratyahara (ritrazione dei sensi), Dharana (concentrazione), Dhyana (meditazione) e Samadhi (unione con il divino).

L'obiettivo finale è raggiungere la liberazione dalla sofferenza e dall'ignoranza.

Per raggiungere l'illuminazione nello yoga, è fondamentale seguire il percorso degli otto stadi dello yoga (Ashtanga).

**4. Preghiera:** La preghiera è una pratica comune in molte tradizioni religiose, ma può essere anche una pratica personale che non ha necessariamente una connotazione religiosa. La preghiera può aiutare a connettersi con il divino e a sviluppare una maggiore consapevolezza di sé e del mondo. La preghiera può essere sviluppata sotto forma di canti, mantra ripetitivi, invocazioni, ricerca di una grazia, interiorizzazione di un'icona sacra.

**5. Contemplazione:** La contemplazione consiste nel riflettere su un tema o su una domanda senza cercare una risposta immediata. Questa pratica può aiutare a sviluppare una maggiore consapevolezza di sé e del mondo, aprendo la strada all'esperienza della luce mistica.

6. Esperienze di natura: La natura può essere una fonte di ispirazione e di connessione con il divino. Camminare in un bosco, ammirare un tramonto o ascoltare il suono del mare possono aiutare a sviluppare una maggiore sensibilità e a percepire la bellezza del mondo che ci circonda, aprendo la strada all'esperienza della luce mistica.

### **7. La pratica delle Discipline per accedere al Profondo.**

Fin dall'antichità esistettero procedimenti capaci di portare le persone verso stati di coscienza eccezionali nei quali si giustapponeva la maggiore ampiezza ed ispirazione mentale all'intorpidimento delle facoltà abituali. Quegli stati alterati presentarono similitudini col sonno, l'ubriachezza, alcune intossicazioni e la demenza. Frequentemente, la produzione di tali anomalie fu associata ad "entità" di persone o di animali, oppure a "forze" naturali che si manifestavano, appunto, in quegli speciali paesaggi mentali. Man mano che si cominciò a comprendere l'importanza di quei fenomeni si depurarono via via spiegazioni e tecniche con l'intenzione di dare direzione a processi che, all'inizio, erano senza controllo. Ormai in epoche storiche, nelle differenti culture (e frequentemente all'ombra delle religioni) si svilupparono scuole mistiche che man mano provavano le loro vie di accesso verso il Profondo. Ancora oggi nella cultura materiale, nei miti, nelle leggende e nelle produzioni letterarie, si possono riconoscere frammenti di concezioni e di pratiche di gruppo ed individuali molto avanzate per le epoche in cui vissero quelle genti.

Le vie che oggi conosciamo poggiano sulle scoperte che realizzarono differenti popoli in un arco di tempo di non più di cinquemila anni. È tale la diversità di fonti frammentarie che non si può pretendere di abbracciare tutta la conoscenza e la pratica di accesso al Profondo.

Le Quattro Discipline proposte dal pensatore argentino Mario Luis Rodriguez Cobos detto Silo lavorano con la traduzione allegorica mentale di oggetti materiali (D. Materiale), con l'energia psicofisica (D. Energetica), con gli oggetti mentali (D. Mentale) e con le forme mentali (D. Morfologica). Rimane chiaro che queste discipline non esauriscono altre possibili vie.

La Disciplina Materiale si basa sui lavori di taoisti e di buddisti cinesi, come pure di babilonesi, alessandrini, bizantini, arabi ed occidentali. Quell'insieme di lavori nella sua continua trasformazione e deformazione si conobbe col nome di "Alchimia". Verso la fine del sec. XVIII, l'Alchimia era declinata irrimediabilmente, e molte delle sue scoperte, dei suoi procedimenti e dei suoi strumenti passarono nelle mani della Chimica nascente.

La Disciplina Energetica cerca le sue radici nell'Asia Minore da dove l'orfismo ed il dionisismo si diffusero verso Creta e la Grecia subendo rilevanti modificazioni fino a che vennero aboliti dal Cristianesimo trionfante. Anche in alcune linee shivaite e del tantrismo, si possono riscattare frammenti di un'esperienza straordinariamente ricca.

La Disciplina Mentale trova nel Buddismo la sua maggiore fonte di conoscenza. Per favorire le distinzioni tra atti ed oggetti mentali ricorre al linguaggio rigoroso di una corrente filosofica contemporanea.

In questa disciplina troviamo un'orazione interessante: *"Tu che sei la luce della conoscenza, insegnami a vedere la tua presenza nell'Uno e nel tutto. Insegnami a vedere con l'intelletto al di là della terra e al di là degli occhi umani. Tu che sei il permanente, mostrati attraverso i miei ricordi, le mie passioni, la mia forza*

*che non è mia. Tu che sei l'uno e il tutto, sempre quieto è attivo, mostrami il mistero di quello che non sta in te, per comprendere con la gnosi che sei oltre la luce e anche oltre l'oscurità in unità eterna.”<sup>2</sup>*

La Disciplina Morfologica riconosce antecedenti significativi in alcune correnti di pensiero pre-attico che fiorirono sotto l'influenza "orientale" di Egitto, Asia Minore e Mesopotamia, tale è il caso della scuola pitagorica.

Le Discipline lavorano con routine che si ripetono in ogni momento di processo (passo), fino a che l'operatore ottiene il registro indicato. Tutto il processo è convenzionalmente organizzato in dodici passi separati in tre quaterne. Così come ogni passo ha una designazione che approssima all'idea del registro cercato, ogni quaterna segnala un significativo cambiamento di tappa.

Le discipline portano l'operatore nella direzione degli spazi profondi. Concluso il processo disciplinare si è in condizione di organizzare una Ascesi svincolata da passi, quaterne e routine.

È importante sottolineare che queste tecniche non garantiscono l'esperienza della luce mistica, ma possono aiutare a sviluppare una maggiore consapevolezza di sé e del mondo che ci circonda, aprendo la strada a questa esperienza. Inoltre, è importante ricordare che l'esperienza della luce mistica è un'esperienza personale e unica, che si manifesta spontaneamente a coloro che sono pronti ad accoglierla.

### **Questo fenomeno di percezione è caratterizzato dalle seguenti proprietà:**

- A) E' indipendente da qualunque fonte produttrice
- B) Determina l'illuminazione di tutto lo spazio di rappresentazione<sup>3</sup> e può spostarsi in tutti i livelli di esso senza alcuno sforzo o resistenza.
- C) può persistere senza bisogno di alcuna immagine d'appoggio.
- D) fa sorgere nuovi livelli di coscienza diversi dal sonno e dal dormiveglia.
- E) rende possibile, già nel livello di veglia, una differente organizzazione percettiva degli oggetti ed un maggiore e migliore funzionamento dei meccanismi di reversibilità.

---

<sup>2</sup> Scritto apocrifo di Silo nella poetica minore e orazione di appoggio nella Disciplina mentale.

<sup>3</sup> SPAZIO DI RAPPRESENTAZIONE. Specie di "schermo mentale" su cui vengono proiettate le immagini derivanti dagli stimoli sensoriali, da quelli della memoria e da quelli prodotti dall'attività immaginativa della coscienza. Oltre a servire come schermo di proiezione, esso è formato dall'insieme delle rappresentazioni interne delle sensazioni sinestesiche; pertanto corrisponde esattamente ai segnali provenienti dal corpo fisico e viene registrato come sommatoria di essi, come una specie di "secondo corpo" costituito da rappresentazioni interne.

Lo spazio di rappresentazione oltre a possedere altezza e larghezza, possiede anche volume (profondità). E' proprio in base alla profondità in cui si colloca l'immagine ad esso relativa che è possibile distinguere un fenomeno interno da uno esterno; in quest'ultimo caso si produce l'illusione che la rappresentazione (che è necessariamente interna) sia esterna come il fenomeno rappresentato. Nella misura in cui il livello di coscienza si abbassa, aumentano le dimensioni e quindi il volume dello spazio di rappresentazione e questo avviene in concomitanza con l'aumento dei vissuti dell'intra-corpo. Invece, nella misura in cui il livello di coscienza si avvicina alla veglia, lo spazio di rappresentazione tende ad appiattirsi. Più in generale diciamo che esso assume caratteristiche distinte in funzione del livello di coscienza. Anche lo spazio di rappresentazione è sottomesso ai bioritmi che regolano l'intera struttura umana. Non esiste uno spazio di rappresentazione vuoto, cioè senza contenuti; è infatti grazie alle rappresentazioni che si ha sensazione di esso.

funzioni dello spazio di rappresentazione: la rappresentazione interna dello spazio mentale, che corrisponde alla traduzione di immagini visive delle sensazioni interne del corpo, permette le connessioni tra le produzioni della coscienza ed il corpo stesso. Questa connessione è necessaria perché il corpo possa muoversi coerentemente in una data direzione. Infatti un qualunque sistema di impulsi proveniente dai sensi, dalla memoria o dall'immaginazione, quando raggiunge lo spazio di rappresentazione, viene trasformato in un'immagine che si colloca ad una certa altezza e ad una certa profondità di tale spazio; questa immagine agisce poi sui centri ed il tipo di centro messo in azione – e quindi il tipo di risposta – dipende proprio dalla collocazione dell'immagine nello spazio di rappresentazione.

- F) La mente si registra come più ampia e più comprensiva, con un sensibile aumento dei collegamenti e delle operazioni più complesse nelle relazioni realizzate dalla coscienza.
- G) E' un'esperienza che non rimane isolata all'interno di un individuo, ma si ha la necessità di comunicarla agli altri esseri umani, una sorta di rivelazione interiore.
- H) E' una disposizione che svuota l'io e ti dispone in umile e attenta ricerca interiore.
- I) libera una forma sacra dentro di sé e apre la porta alla costruzione di uno spirito che trascenda altre forme di vita e ti permette di riconoscere la presenza di un processo divino in tutto l'esistente.
- L) Puoi lasciarla agire senza impedire la sua azione evolutiva, questa esperienza tocca un punto di controllo dove possiamo accumulare e maneggiare questa energia.
- M) una grande necessità può risvegliare questo punto, l'immagine che ti guida in questo punto assomiglia ad un contatto sinaptico dove lo stimolo viene tradotto in un'immagine di luce, come una traduzione motoria di una liberazione mentale.
- N) Questo punto può essere raggiunto attraverso varie pratiche che possiamo chiamare centro di potere che si trova nel recinto centrale della città nascosta<sup>4</sup>

---

<sup>4</sup> La città nascosta è una forma allegorica di rappresentare lo spazio più interno dell'operatore.

La città nascosta si incontra alla fine del cammino ascendente. Sopra di essa "non c'è niente". Possiede luce propria (o meglio, luce proiettata dal suo interiore che è il centro di potere), questa luce non dipende da illuminazioni artificiali o esterne naturali (sole, luna, stelle).

La città nascosta può trovarsi sulla mitologica "vetta del mondo" o fluttuare oltre i corpi celesti. In ogni caso e in primo luogo, può essere considerata come una traduzione dei limiti della testa dell'operatore, all'interno della quale si registrano numerose sensazioni sinestesiche che, allegorizzate, danno luogo a costruzioni estremamente complesse. La città nascosta è stata anche rappresentata in certe tradizioni come la "corona" o come lo "scrigno" che custodisce la perla o il grande gioiello, ecc. (queste ultime sono allegorizzazioni del centro di potere).

Se, effettivamente, si visualizza la città nascosta e non una sua replica intermedia, si osserva che al di sopra di essa c'è l'oscurità totale che corrisponde ai limiti superiori dello spazio di rappresentazione.

Nei recinti della città nascosta si custodiscono le grandi aspirazioni, gli ideali e le speranze che spingono l'essere umano alla ricerca della distensione totale (pace, calma, felicità, ecc.).

Esiste una controparte della città nascosta ed è la città sotterranea. Al di sotto di essa, "non c'è niente". Questa città può trovarsi collocata negli abissi più profondi della terra o dell'acqua. Possiede anch'essa un'illuminazione propria. Al di là di essa c'è l'oscurità totale che corrisponde ai limiti inferiori dello spazio di rappresentazione. Della città sotterranea esistono numerose repliche intermedie in diversi livelli discendenti; nessuna di queste però ha le caratteristiche di punto finale degli spostamenti verticali.

Nei recinti della città sotterranea si conservano (e lì si devono risolvere) le frustrazioni e i conflitti biografici. Nel centro di essa c'è il fuoco purificatore, ma soprattutto Lei (o Lui) che sintetizzano in immagini, impulsi provenienti dal sesso, fissazioni biografiche e compensazioni delle situazioni che il soggetto vive.

L'operatore visualizzerà le città alla fine dei cammini corrispondenti, perfezionando le immagini in pratiche successive e dando ad esse l'impronta della propria creatività.

Per quanto riguarda il cammino di mezzo, troviamo alla fine di esso la città della vita corrente, nella quale l'operatore sviluppa le proprie attività quotidiane. Nei suoi differenti recinti, si devono collocare le scene della situazione attuale sulle quali si desidera lavorare.

## L'auto-trasferenza e Il centro di potere

Si tratta di una pratica meditativa, un viaggio nella propria interiorità che ti permette di giungere allegoricamente in una sorta di recinto centrale all'interno della città nascosta, che rappresenta per l'essere umano una fonte di luce, di forza e di senso.

La "Luce" non è rappresentata nella stessa maniera della luce percepita e poi ricordata. Si tratta di una luce "più interna, pura e profonda", in quanto ha significato psicologico e non è in rapporto con il fenomeno luminoso esterno.

La Luce si può "mettere in comunicazione" con l'operatore, in un contatto per nulla prestabilito. Dopo che si è realizzato il contatto con la Luce (non con luci intermedie), appare il fenomeno dell'illuminazione dello spazio di rappresentazione. Esso dà all'operatore la nozione di aver trasceso i limiti dell'oscurità totale. Tale cambiamento nell'economia della coscienza continua ancora per qualche tempo dopo l'esperienza e influenza in modo curioso anche la percezione esterna.

Il centro di potere è una traduzione del vissuto di "sé stesso", ovvero di ciò che c'è di più essenziale nell'essere umano. Tale centro non è, sicuramente, l' "io" psicologico (che consideriamo, pedagogicamente, una specie di comando dei meccanismi di reversibilità ed è il risultato della somma degli impulsi percettivi e di memoria). Il centro di potere si trova abitualmente coperto dalle attività meccaniche dell'io psicologico.

Studiando la tecnica dei livelli in questa pratica meditativa, è stato detto: "...esiste una certa profondità limite, al di là della quale non è possibile scendere... lì tutto si oscura. Nelle parti alte, al di sopra del cielo illuminato, del sole e delle stelle, succede lo stesso fenomeno: raggiunto quel limite tutto si oscura. L'oscuramento finale, sia nelle salite sia nelle discese meditative, coincide con i limiti del proprio corpo. Certamente questi limiti sono difficili da toccare, in quanto si producono frequenti rimbalzi che permettono la continuazione delle scene".

"Nella tecnica dei livelli non si deve confondere la luce che dipende da una determinate fonte (luci sotterranee, fuochi vulcanici, città illuminate sotto l'acqua, ecc. Oppure: il sole, la luna, le stelle, le città della luce, gli oggetti cristallini o radianti, ecc.) con l'illuminazione generale dello spazio, che è quella che rivela il livello della rappresentazione".

Come eccezione a quanto spiegato fin qui, si deve considerare, come ipotesi, il caso posteriore a quello dell'oscurità limite (sia in discesa sia in ascesa), in cui lo spazio di rappresentazione diventa "illuminato".

Tale eccezione non è stata constatata nei processi trasferenziali, ma è un caso conosciuto dai mistici di diverse epoche e regioni. Si è avuta notizia di questo fenomeno anche per testimonianza di persone che si sono trovate in punto di morte, o che sono "ritornate" dalla morte stessa, dopo che ne era stato dichiarato il decesso clinico. Se queste affermazioni non sono semplici fantasie, esse stanno denunciando un fatto psicologico interessante che si dovrebbe esplorare e, forse, l'auto-trasferenza è lo strumento adeguato per approfondire questa indagine interiore.

Altrettanto può succedere con l'innamoramento, l'ispirazione artistica, l'estasi mistica. Ma perché abbiamo delle resistenze nel porre in relazione l'innamoramento o l'ispirazione artistica con alterazioni della coscienza? Sicuramente perché il concetto di "alterazione" è associato all'idea di anormalità e in qualche misura con quella di malattia. Non ci sembra ragionevole attribuire i due ultimi fenomeni menzionati al campo dell'alterazione, giacché ci appaiono positivi, integratori e francamente superiori. Ci sembra che essi siano a favore dell'economia psichica e non a scapito di essa.



In che modo potremo allora definire i fenomeni che trascendono la meccanica dell'io psicologico, come quelli di fusione con "se stessi", propri del contatto con il centro di potere?

Dal punto di vista della reversibilità essi possono apparire come fenomeni di alterazione, però dal punto di vista dell'interesse dell'operatore, l'abbandono della meccanica abituale dell'io a favore del "sé stesso" appare come un atto voluto, in qualche modo direzionato e che ha come risultato finale una enorme positivizzazione dell'economia psichica.

Questi particolari stati "alterati" possono correttamente essere considerati come fenomeni superiori di coscienza.

Facciamo distinzione tra l'estasi artistica e religiosa, il rapimento e il riconoscimento superiore. I fenomeni di estasi spesso hanno delle concomitanze motorie che portano il soggetto ad assumere certe posizioni automatiche (casi di mudras spontanei) o a una certa agitazione deambulatoria; il che li avvicina esteriormente ai fenomeni istero-epilettici o ai sintomi motori propri degli stati bassi, "crepuscolari", di coscienza.

Il trance frenetico tipico di alcune religioni primitive o alcune espressioni minori come la "scrittura automatica" delle sedute spiritiche hanno alcune somiglianze con casi patologici, però sembra eccessivo assimilarli completamente ad essi.

Il rapimento ha una preponderante connotazione emotiva, che lo fa avvicinare al fenomeno dell'innamoramento; senza che possiamo confondere l'uno con l'altro.

#### *La post-trasferenza*

In una pratica auto-trasferenziale, si può produrre uno spostamento di cariche, un'integrazione di contenuti e, pertanto, una conversione di senso rispetto a una data situazione. E' possibile, però, che ciò accada dopo la pratica; questo fatto rientra nel caso spiegato nell'elaborazione post-trasferenziale. L'analisi e la riflessione sulla meditazione realizzata.

Può anche accadere che il processo post-trasferenziale porti l'operatore oltre il suo proponimento iniziale e scateni una serie di conversioni nel livello di lavoro utilizzato. E quindi si può dare il caso che l'elaborazione sviluppata in una direzione determinata coinvolga poi tutte le altre, relativamente a quei contenuti che sono in rapporto con la situazione che inizialmente si voleva convertire. Infatti all'inizio della pratica ci poniamo un tema da esplorare, un nodo biografico, una richiesta su un momento della propria vita.

Senza dubbio, l'elaborazione più importante è quella che riguarda la conversione della situazione generale nella quale l'operatore vive. Tuttavia, le elaborazioni post-trasferenziali di questo tipo non saranno tanto frequenti, così come non sarà facile arrivare direttamente al centro di potere, se non attraverso approssimazioni crescenti.

E' chiaro che nel presente scritto non è stato presentato uno svolgimento particolareggiato del tema della conversione per contatto con il centro di potere; piuttosto ne sono stati dati i riferimenti più generali. Aggiungiamo, ad ogni modo, che l'operatore dovrebbe intraprendere questo lavoro solo dopo aver ottenuto dei risultati soddisfacenti in altri processi auto-trasferenziali.

#### *Esercizio di processo auto-trasferenziale completo*

Fissare l'interesse su un conflitto attuale che si desidera superare. Comprendere poi gli insogni compensatori che derivano da quel conflitto. In genere gli insogni servono a compensare carenze o a

risolvere difficoltà in modo immaginario e permettono così una momentanea diminuzione delle tensioni moleste.

Svolgere il processo auto-trasferenziale effettuando l'entrata, lo sviluppo e l'uscita, seguendo questo ordine di spostamenti:

1. Si effettua attraverso una meditazione: effettuato un relax interno, esterno e mentale immaginare un'entrata, prendere il cammino discendente. Nel recinto adeguato, convertire il senso dell'avvenimento biografico che è alla base del conflitto; osservarlo, accettarlo, risalire al punto iniziale (passando il limite, posto nuovamente di fronte ai tre cammini).

2. Prendere il cammino ascendente fino a raggiungere il recinto nel quale sia possibile lavorare sul compimento dell'insogno compensatorio; In ambito psicologico un insogno può rappresentare desideri o aspirazioni che non hanno una base realistica, portando l'individuo a vivere in uno stato di negazione.

Può essere usato anche per descrivere l'idea di avere speranze o ambizioni che si rivelano vuote o illusorie, spesso associato a temi di delusione o disillusione. Procedere poi per ritornare al punto iniziale.

3. Prendere il cammino medio fino ad arrivare al recinto nel quale verrà convertito il senso del conflitto attuale; ritornare al punto iniziale ed uscire con un clima positivo, una sensazione di riconciliazione e pace.

Effettuato l'esercizio, si discuterà con gli altri partecipanti il lavoro realizzato. Sarà conveniente prendere nota delle resistenze incontrate.

Nei giorni successivi si cercherà di migliorare la pratica tenendo conto delle elaborazioni post-trasferenziali che si siano prodotte.

Per quanto riguarda il percorso che deriva da questo insegnamento c'è da dire che tutto gravita intorno ad una intuizione fondamentale: c'è un'"altra realtà" che può essere vista da "altri occhi". Attraverso questo "sguardo", questo modo "interno" di vedere, è possibile svelare il vero "sé stesso".

Questo "Sé stesso", che possiamo chiamare anche "Mente", trascende la coscienza stessa, non si lascia cogliere né comprendere. Tuttavia è possibile fare silenzio affinché il senso della Mente si esprima e possa essere tradotto dalla **coscienza illuminandola**.

In questo bellissimo sforzo che ogni persona può decidere di intraprendere è decisivo scoprire che in tutto il nostro corpo circola energia. È possibile prendere contatto con questa energia, controllarla e direzionarla. Di questa energia che Silo chiama Forza esistono testimonianze, miti, racconti ed esperienze sin dall'antichità e spesso è stata messa in relazione con la "**Luce**", **una Luce pura**, interna e profonda con la quale è possibile stabilire un "contatto" e che sembra rappresentare ciò che c'è di più essenziale nell'essere umano.

## Riflessioni su alcune esperienze con la luce

### Esperienze con la luce nell'ufficio del fuoco

La prima fase dell'ufficio consiste nella conservazione e nella produzione del fuoco. Nella fase successiva si inizia con i materiali a freddo (marmo, resina, gesso, cemento, ecc.) e con i relativi calchi. Lo stadio seguente è dedicato ai lavori con temperature sempre più alte, in questo ordine: prima la ceramica, poi metalli come il peltro, l'alluminio, il rame, il bronzo e il ferro. Il lavoro con le temperature implica l'uso di calchi, strumenti e forni adeguati.

*Gli uffizi preparano ad entrare nel lavoro delle Discipline. Un uffizio insegna a proporzionare internamente, a fare equilibratamente. Si acquisisce gradualmente proporzione interna grazie a questo lavoro esterno, mentre appaiono problemi di esattezza e di dettaglio. C'è un tono che associa stati interni con operazioni esterne. Una Disciplina, invece, mostra un cammino di trasformazione interna. Negli uffizi si lavora tentando di ottenere accuratezza, proporzione ed ordine mentre si acquisisce via via permanenza.<sup>5</sup>*

Si impara a lavorare in modo equilibrato e questi uffizi possono avere differenti tematiche, possono essere materiali, plastici, profumeria, medicina naturale, ludismo, iconografia, ecc. Hanno le loro regole di lavoro, i loro trucchi e segreti.

Con il nostro gruppo del fuoco siamo giunti alla fusione del bronzo e il ferro e ci prepariamo al vetro.

Ultimando la fase dei metalli con la realizzazione di una campana.

Il cammino partito 10 anni fa continua pieno di scoperte e insegnamenti.



Figura 1 fornello primitivo

Figura 2 Crogiolo con fusione

Figura 3 e 4 La luce del metallo fuso entra in uno stampo

**Quando catturi in un crogiolo la luce di un metallo fuso e la versi in uno stampo fai rivivere la storia dell'uomo in qualche secondo e plasmi in una forma sintetica la luce precedentemente catturata.**

Ogni passo ti porta al maneggio della temperatura del fuoco nella materia.

Questa luce sgorga dai minerali, sgorga dalla forza con cui nutri la forgia e spingi sul mantice per arrivare a quel colore che con pazienza hai costruito.

Nella forma grezza dell'oggetto, estratto dallo stampo intravedi l'esperienza ispirata che dalla terra arrivi alla luce e dalla luce ricrea una nuova forma nel mondo. Dalla materia alla luce dello Spirito umano. Il corpo è il tempio dello Spirito.

*I ricercatori comuni, apparentemente, non contano con una tecnologia psicologica sufficiente per affrontare questo tema così sostanziale e giungere a conclusioni di come fu possibile a quei primi esseri osservare,*

<sup>5</sup> Le quattro discipline (Preparazione, pag. 1); [www.silo.net](http://www.silo.net)

*affrontare e posteriormente prendere il fuoco e conservarlo. Questo dell'idea inattesa" è molto importante. Allora si realizzò la produzione. Tantomeno sanno che fare con i miti che attestano queste cose, non solo Prometeo menziona quello di: "rubare il fuoco agli dei per darlo agli uomini...", ci sono molti più riferimenti.*

*Molti miti che conosciamo derivano dall'epoca del fango e posteriormente della ceramica. Però ci sono indicatori precedenti, di tempi molto antichi.*

*Di modo che questa risposta differita, questa idea di osservare, raccogliere, conservare e più tardi produrre il fuoco, implica una sorta di ribellione contro il naturale, sembrerebbe definire in grande misura l'umano. Nell'investigare le prime intuizioni, le prime idee e manifestazioni dell'umano, si vede che questo atteggiamento di superare resistenze (come di fronte al fuoco, nel non fuggire, ma di affrontare lo straordinario fatto fino a riprodurlo e dominarlo) è la chiave del suo sviluppo posteriore ed è più significativo, chiaramente, di tutti le altre vicende che si attribuiscono agli esseri primitivi. Il fuoco è la scoperta della luce divina. Plasmo nel mondo questa realtà che proviene dal Profondo.*

## Riflessioni su alcune esperienze con la luce nell'ufficio della profumeria

*L'essenza di un fiore è l'universo. Sono parte dell'universo che è in armonia con esso. L'universo è parte di me in armonia con me stesso nell'unità dell'amore e della compassione.*

*Creto della stessa sostanza di Dio trova dentro di sé il suo Dio interno che vuole liberarsi luminosamente. Come la fragranza della vita odorando la testa di un bambino piccolo e sentendo il mistero della vita, come guardando profondamente negli occhi, ti perdi nell'infinito mare della vita. La vita che cerca la crescita e la felicità, la vita che si fa strada per superare il dolore e la sofferenza.*

*Il mio spirito conosce tutto questo e mi chiama per nutrirlo.*

*Il proposito è il primo gradino della rinascita spirituale. Questo centro di gravità si esprime in un'esperienza luminosa.<sup>6</sup>*

*L'essere umano può vedere la luce in un piccolo elemento dell'universo per fondersi con esso e sentirsi universo.<sup>7</sup>*

---

<sup>6</sup> Riflessione personale dopo l'ufficio della Profumeria

<sup>7</sup> Estratto di una nota sulla Coscienza lucida espressa da Silo nel 1997: ci sono certi fenomeni di coscienza dove le cose si complicano in un modo interessante e le possiamo chiamare, stato di coscienza lucida. Alcuni di voi conoscono gli stati di coscienza lucida? Per esempio con un tramonto; questo non è uno stato di coscienza lucida, questo è una cartolina: quando da bambino alcuni andavano al tempio gli si dava un bagnetto (tipo battesimo in apnea) nemmeno questo è coscienza lucida. Vi sarete innamorati qualche volta e vi ha dato questo senso di affogamento questa cosa ovattata, tattile, delicata come un tempo paralizzato. In questi casi, l'immagine della persona amata, sale ascende nello spazio di rappresentazione, acquistando caratteristiche di **luminosità** per la sua associazione alla localizzazione ottica. Nemmeno questo è coscienza lucida. Con gli stati di coscienza lucida, che non sono frequenti, succede che la cosa si lascia come silenziosa, e il trascorrere è differente, molto difficile da cogliere, da strutturare. Uno pensa: che bestia che sono, non riesco a comprendere i limiti. La cosa si fa ampia, lucida, si comprende tutto in un momento, però non si sa che cosa stia succedendo. Questo è un punto di vista. Un altro punto di vista dice che non ci sono difficoltà nella coscienza, ma è la natura stessa di questo fenomeno che è irraggiungibile. Quando uno entra in questa frangia, in questo livello, è come se uno sta navigando in un'altra corrente. **È un fenomeno che non è afferrabile. Sono fenomeni totalizzatori, non sono facili da descrivere psicologicamente. Se questo si esamina in profondità, si arriva alla conclusione che sono fenomeni di un altro livello, di un altro piano. C'è da investigare. Questo interessa a quelli che cercano qualcosa più in là del quotidiano. Sono fenomeni occasionali e ampi che ci danno l'opportunità di comprendere l'esistenza di un altro modo di pensare differente dall'ordinario, che la natura lo rende impossibile da descrivere.**

## Riflessioni su alcune esperienze con la luce nella camera del silenzio

La camera del silenzio è una pratica utile per le esperienze mistiche. Silo ne parlò nel 2009 e nel 2010 dando così impulso a gruppi che sperimentarono questa semplice camera di deprivazione sensoriale dove l'acqua e l'aria risultano della stessa temperatura del corpo e dove regna il silenzio. Prima di ogni pratica deve essere chiaro il tuo Proposito, quello che vuoi ottenere, che poi ti guiderà nell'esperienza di contatto con il Profondo.

Mi sono proposto di investigare sulla natura del centro luminoso e nelle varie sessioni di lavoro ho potuto riscattare queste frasi significative che provo ad elencare in queste sintesi:

- Ho toccato ancora una volta una parte spirituale di me che ha confermato che tutto va verso una direzione di luce e di amore, che è molto importante come pensiamo e come guardiamo gli altri, in che modo possiamo aiutarli. Più umanità c'è nel nostro fare quotidiano e più ci sentiamo parte come un mosaico di questo universo. Sono profondamente grato.
- il fuoco che trasforma come l'allegoria dell'amore che muove l'universo.
- registri di forza e registro di piccoli tunnel di luce.
- la luce è la porta dello spirito e questa sensazione del corpo che volteggia come una luce lattiginosa, è un condensato di te, della forza della vita, arrivano poi dei significati profondi.
- Tratta gli altri come vuoi essere trattato e quando tocchi qualcuno, lavori con la sua energia, interagisci con il suo doppio energetico.
- L'interesse era quello di imparare a silenziare i sensi e avvicinarmi a questo centro luminoso. Sensazione di luce che volteggiava sopra e una sorta di saggezza. Silenzio, forza, vuoto, doppio e centro luminoso, contatto spirituale.
- la luce pura. L'orazione interna del cuore ti aiuta ad entrare in quell'atmosfera poetica. L'azione unitiva lanciata nel tempo. Il proposito di andare verso questa luce. C'è stata una bella riconciliazione e da lì si è liberata una bella energia. Vortice di luce, nebbiolina luminosa sospesa, scintillii, sentivo che questa luce aveva una direzione.
- noi siamo fatti di luce. Toccare questo centro luminoso datore di vita. Che cosa ci vuole dire? Energia che fluttuava e che mi spingeva verso l'alto, per entrare in una spirale. Il mondo ha bisogno di fare silenzio, di questa grande preghiera per riflettere sulla propria vita. Noi veniamo dalla luce e andiamo verso la luce, il tema della morte senza paura. Se tutti andiamo là, non dobbiamo avere paura. Un ringraziamento a tutti.
- energia che fluttuava in questo spazio e tempo immobile, uno spazio puro.
- scoprire la natura della forza e toccare questa luce che ci dà la vita. Sentivo questa energia più vibratoria e la alimentavo con parole affettuose, scelgo un linguaggio che aiuta questa nascita spirituale. Restavo poi in silenzio, in uno spazio e tempo immobile. La luce ha portato ispirazione e ha aiutato queste persone del passato che hanno avuto intuizioni fuori dal loro tempo, ha aiutato a trovare una strada per l'umanità. Mi ha dato fede, forza, fiducia nell'affidarmi a questa luce perché lì c'è la vita. Nella luce c'è la vita.
- Il sentimento evolutivo. Energia che crea forme armoniose nella natura, una sorta di energia creatrice che ha un sentimento evolutivo. Con il tuo abbraccio porti questa luce, quando abbracci qualcuno che ha perso un proprio caro. Questo piano trascendentale che esiste e vive.<sup>8</sup>

---

<sup>8</sup> "Non immaginare di essere incatenato a questo tempo e a questo spazio" Se non puoi immaginare né percepire un altro tempo ed un altro spazio, puoi intuire uno spazio ed un tempo interni in cui operano le esperienze di altri "paesaggi". In quelle intuizioni si superano i determinismi del tempo e lo spazio. Si tratta di esperienze non legate alla percezione, né alla memoria. Dette esperienze si riconoscono indirettamente ed unicamente quando "si entra" o quando "si esce" da quegli spazi e da quei tempi. Quelle intuizioni si danno tramite spostamento dell'"io" e si riconosce il loro inizio e la loro fine per un nuovo aggiustamento dell'"io". Le intuizioni dirette di quei "paesaggi" (in quegli spazi Profondi), sono oscuramente ricordate per contesti temporali, mai per "oggetti" di percezione o di rappresentazione.

- non correre c'è una grande energia dentro di te, c'è un grande mondo interno, lì dove stanno i significati della vita.<sup>9</sup>
- onde di luce e presenza di un'energia. Cerchi di entrarci in questa presenza, il doppio del corpo che fluttua sopra di te.
- Senti proprio una presenza della forza, c'è qualcosa che vive con te.<sup>10</sup>
- Filo dell'eternità che ci lega, un filo eterno che lega il tuo corpo a questa Mente che dà senso a tutta l'esistenza.
- civiltà, allegorie delle civiltà del sole, le pizie che divinavano, tessuto di luce, cucire le ferite, aiutare le persone a riconciliarsi e che tutti possiedono questo tessuto di luce. Il tessuto di luce per la riconciliazione.<sup>11</sup>
- luce negli occhi e testa che si espandeva. Vedevo questo doppio che fluttuava davanti ai miei occhi, prima era come un sole che nasceva, poi un tramonto, ondate di luce, sentivo che ero dentro un uovo luminoso.<sup>12</sup> Messaggi ispirati sul mio comportamento, per evolvermi per crescere e mantenere questo filo conduttore tra questa dimensione spirituale e il quotidiano, qualcosa legato a questo amore a questo sentimento puro.

Ognuno cerca a suo modo di raggiungere questo sentimento puro, ognuno con i suoi cammini. Nella forza dell'unione, questa luce, questo sentimento si esprimeva con lucide emozioni. Questa forza evolutiva che spinge verso una direzione<sup>13</sup>. Due mani che sorreggono un uovo luminoso, come una sorta di energia che infondeva un'emozione lucida un sentimento puro.

---

<sup>9</sup> " Non immaginare che con la tua morte si perpetui in eterno la solitudine "

Considerando la morte come "nulla" o come solitudine totale, è chiaro che non sussiste il "prima" e il "dopo" di quella esperienza Profonda. La Mente trascende la coscienza legata all'"io" e agli spazi e tempi di percezione e di rappresentazione. Tuttavia, nulla che accada negli Spazi Profondi si può fare palese all'esperienza.

Silo - Centro di Studi di Punta de Vacas 03 / 03 / 2009.

<sup>10</sup> "Non immaginare di essere solo nel tuo villaggio, nella tua città, sulla Terra e negli infiniti mondi"

Questa "solitudine" è un'esperienza che si patisce come "abbandono" di altre intenzioni e, in definitiva, come "abbandono" del futuro. Parlare del "tuo villaggio, la tua città, la Terra e gli infiniti mondi " mette tutti ed ognuno dei luoghi piccoli e grandi, spopolati e popolati, di fronte alla solitudine ed all'annullamento di ogni possibile intenzione. La posizione opposta parte dalla propria intenzione e si estende al di fuori del tempo e dello spazio in cui trascorrono la nostra percezione e la nostra memoria. Siamo accompagnati da diverse intenzioni ed anche nell'apparente solitudine cosmica esiste "qualcosa".

C'è qualcosa che mostra la sua presenza.

<sup>11</sup> Ricordo del 2007 in Punta de Vacas in Argentina al Parco di Studio e riflessione in questo discorso sulla riconciliazione ho sentito come se Silo appoggiasse su tutti noi questo manto di luce.

<sup>12</sup> - "Impara a riconoscere i segni del sacro in te e fuori di te" . Questa intuizione del "Sacro", dell'insostituibile, cresce e si estende a diversi campi fino ad arrivare ad orientare la vita (il Sacro in se stessi) e le azioni nella vita (il Sacro al di fuori di se stessi).

<sup>13</sup> Frammenti del libro Imbecilli Mario Rodrigues Cobos 27-6-59

Ogni uomo e ogni donna sono creatori del mondo, del proprio mondo.

Non c'è destino, esiste solo il presente eternizzato dalla volontà.

Risultato di due forme di pensiero rischiarata la nuova dottrina.

Sintesi tra morte e vita si preannuncia la nuova esistenza.

Ecco l'Uomo senza dimora che respira angoscia e si nutre di eternità.

Ecco l'uccello che dispiega le sue ali in una sinfonia di libertà

Ascendere e ascendere più in alto anche nelle rosse sfere...! più in alto!

Ascendere e ascendere fino all'immenso splendore di sé.

"Legioni di esseri, pleiadi sublimi abitano un nuovo cosmo,

il cosmo che loro stessi, senza alcuna redenzione hanno costruito e ordinato".

Sono i creatori del mondo, del loro stesso mondo.

Pagina dedicata e prologo al libro dedicata al suo amico Rodolfo Santander:

Hai mai osservato gli occhi di un "costruttore di bambole "?

## La Vita e la luce

La Vita del cosmo e della natura ha ritmi e cicli differenti dal nostro soffio di vita umana. La vita ha milioni di possibilità e sostituzioni evolutive nel corso di migliaia di anni. Nel nostro cammino di evoluzione umana, credo che l'essere umano del futuro può materializzarsi ora, attraverso determinate, intenzionali e ispirate esperienze trascendentali. Queste esperienze esistono e possono essere accelerate, liberare energia e direzionarla in modo intenzionale verso altre regioni della mente umana, questo ci dà senso e dignità. Questa energia ha bisogno di uno sguardo di amicizia e bontà con noi stessi, ha bisogno di buon umore e affetto. Ha bisogno di disegnare voli poetici verso la grandezza dell'esistenza umana. Così ci sono esperienze di grande unità e comprensione che incorporiamo nella nostra coscienza. Ci dirigiamo verso altre regioni della mente umana.

Lo sforzo di accedere a queste nuove regioni della mente, in questi spazi alti dello spazio di rappresentazione che sta lanciando segnali del sacro che non riusciamo a captare. L'energia non arriva a questi spazi alti. Quando riusciamo ad accedere a questi spazi lavorando ad esempio con la forza interiore nella meditazione, con l'energia della sfera immaginata e ampliata al centro del petto, caricata affettivamente da un Proposito amato, da una poesia o invocazione sentita possiamo ampliarla e spingerla oltre i limiti del corpo. Può succedere allora di toccare queste regioni nuove e profonde della mente.

I segnali che ci arrivano vengono tradotti dal nostro psichismo, con un linguaggio che la nostra coscienza può captare. La luce ad esempio è una di queste traduzioni, entra così e invade il nostro corpo e nutre il nostro Proposito. Integriamo questo segnale e in un breve tempo accediamo ad un'altra visione del mondo. Sicuramente una visione non abituale, ma carica di senso.

A partire da queste esperienze, riconosciamo altri segnali del sacro che si sommano alle nostre esperienze, che ci regalano gli elementi della grandezza dell'esistenza umana. Sentiamo che la morte non esiste e che lo spirito umano può liberarsi verso nuovi orizzonti, così da semplici parole dalle pietre si arrivò alla luce del senso.

---

Miopi e secchi, così come gli occhi dei costruttori del mondo.  
Mancano di luce, colore, movimento profondo.  
Appaiono più caverne che laghi!  
Costruttori del mondo, in questi occhi mancano le acque della profezia!  
Prima o dopo religione e tecnica, c'è la magia. La magia non restò imbrigliata nei boschi antichi!  
Chissà che non **viva di luce**, che non si alimenti di chiarori. Povera ragione, quale inganno!  
Amico mio, so che non credi in tutto questo. Da parte mia continuo cercando del simbolo il fondamento.  
Quale rumore faranno le porte della profezia al loro spalancarsi? Se questo fosse un errore, sarebbe un errore la mia stessa vocazione e la mia vita. Cosa fare di più! Oltrepasso la mia mente. Anche nel fallimento volto il piede danzando nell'allegria!



## La luce interiore

*la luce interiore è l'esperienza che si produce quando la forza si concentra in alcune zone del cervello umano energizzandolo e facendo in modo che lavori ad un livello più alto della sua coscienza meccanica. Appare anche nel momento della morte se il suo grado di concentrazione risulti adeguato. Il centro luminoso si riferisce a qualche punto del sistema nervoso di difficile ubicazione che è azionato dalla Forza, però anche da un fenomeno esterno, del quale proviene tutta la forza degli esseri viventi e verso il quale si orienta il doppio, se hai raggiunto l'unità nel momento della morte.*

*La forza si può intendere con quello che le religioni hanno chiamato Anima. La forza capace di concentrarsi e trascendere in una direzione evolutiva, si può intendere con quello che le religioni hanno chiamato spirito. Il doppio non è altro che la forza esternalizzata nella vita o dopo la morte, in quanto riceve e produce effetti nel mondo quotidiano, tuttavia possiede una meccanica che gli è particolare e che generalmente modifica le caratteristiche accettate dello spazio e del tempo.*

*Conseguenze pratiche di questa posizione: logicamente, puoi averle per chi riconosce esperienze in questi casi, o una fede ferma e senza alcun dubbio. E che tipo di conseguenze? Una sarà che la vita avrà un significato oltre la morte. Un altro, che avendolo, le azioni che vengono svolte non saranno indifferenti, poiché alcune si allontaneranno dalla possibilità di sopravvivenza e altre le garantiranno. In questo senso emergerà una morale, un atteggiamento verso la vita e una posizione nei confronti del mondo, possiamo chiamare questa posizione "mistica" e sarà animata da un forte sentimento religioso, finalizzato anche alla trascendenza, anche quando l'idea o il credo riguardo di un dio, non appare definito in quel contesto<sup>14</sup>.*

In una citazione di Silo a proposito dell'impulso possiamo trovare alcuni concetti fondamentali riferiti alla nascita di un nuovo mito: "...ti può sembrare che il mondo interiore sia piccolo rispetto ai miliardi di stelle che popolano il cosmo, o alla molteplicità illimitata in cui si manifesta la vita.

*Il mondo interno, che si estende solo dagli occhi alla nuca, non occupa spazio rispetto all'enormità del mondo esterno, eppure ogni volta che apri gli occhi, si espande a tutto ciò che percepisci. Quando percepisci, stai anche osservando il mondo interiore. Il mondo interno influenza completamente quella realtà esterna. Non si tratta semplicemente di tingere quella realtà secondo lo stato d'animo in cui mi trovo.*

*Nell'umano c'è intenzionalità. Questa intenzionalità è un impulso che fa emergere tutto ciò che è contenuto nel mondo interno. Questa intenzionalità sposta il mondo interno fuori dall'umano, fuori da sé stesso, costruendo la realtà, e non solo macchiandola con il filtro del mondo interno.*

*Se internamente siamo pieni di contraddizioni e sofferenze, questa sarà la realizzazione della realtà nel paesaggio esterno. Se, al contrario, siamo in contatto con una verità o con un significato, ah!, Contempliamo stupiti la costruzione che realizziamo.*

*Cosa c'è in quel mondo interno che la coscienza cerca di trasferire al mondo esterno? Cosa stiamo cercando al di fuori di noi stessi?*

*Questo impulso è di tale forza che la coscienza è pronta a trasformare il mondo intero per completarlo. È disposta a trasformare anche sé stessa per portare all'esistenza ciò che è custodito nel profondo di lei. C'è un mondo interno, c'è un mondo esterno e c'è un impulso che sposta quel mondo interno fuori da sé stesso. La coscienza è tra questi due mondi.*

---

<sup>14</sup> note sui seminari fatti in Spagna nel 1980 da commenti di Silo a proposito della forza e il sentimento religioso

*Se neghiamo il mondo interiore, il mondo esterno diventa meccanico e vuoto. Se neghiamo il mondo interiore, svuotiamo la vita e il mondo di contenuto e significato. Questo processo è noto come disumanizzazione.*

*La disumanizzazione è la negazione dell'impulso che comunica l'interiorità con l'esteriorità. La disumanizzazione è uno sguardo che nega la possibilità di realizzare il caro e profondo mondo esterno.*

*L'umano non è una forma di vita raggiunta da un'evoluzione meccanica. L'umano non è uno stile di vita sofisticato per nutrirsi e riprodursi; **l'umano è un impulso che viene da lontano e cerca di trasferire qualcosa di molto importante che viene da quella distanza, in un luogo che puoi vedere e contemplare. A volte hai davanti agli occhi l'immagine o il suono di ciò che porti da così lontano e poi entri in un momento straordinario; un'emozione come se tutto il bene ti fosse stato dato insieme, ti travolge. Chi ti osserva dall'esterno non vede niente di speciale, invece tu sei in presenza degli dei.***

Un nuovo mito sorgerà nel futuro. Avrà la luce come elemento, si carica all'interno dell'essere umano e carica questa energia spirituale intorno all'uomo. Lo spirito umano trova nella luce il suo linguaggio, nella sua espressione grafica che lo traduce nella sfera come significante sintetico del movimento dall'interno verso l'esterno del corpo.

La luce può rappresentare un linguaggio antichissimo ma lanciato verso il futuro come sintesi di un'esperienza spirituale che può connettere l'universo degli esseri umani.

*Questo linguaggio poetico viene espresso in un estratto del racconto *Il viaggio*<sup>15</sup>:*

*“Così accetto il mio destino.*

*Il sentiero ed io, umile pellegrino che ritorna tra la sua gente.*

*Io, che ritorno **luminoso** alle ore, al giorno ripetitivo, al dolore dell'uomo, alla sua semplice allegria.*

*Io, che dò con le mie mani ciò che posso; che ricevo l'offesa ed il saluto fraterno, innalzo un canto al cuore che dall'oscuro abisso rinasce alla luce dell'anelato senso”.*

---

<sup>15</sup> *Esperienza guidate Silo edizione Multimage Il viaggio*

## Il centro luminoso

Ho raccolto delle note e alcuni scritti di Silo più significativi relazionati a questo centro luminoso.

*I temi della Forza, del Centro Luminoso, della Luce Interna, del Doppio e della Proiezione dell'Energia, possono essere visti in due modi diversi: Primo. Considerarli come fenomeni di esperienza personale e, pertanto, considerarli relativamente incomunicabili alle persone che non li hanno registrati, limitandosi nel migliore dei casi a descrizioni più o meno soggettive. Seconda. Considerarli all'interno di una teoria più ampia che li spieghi, senza ricorrere alla prova dell'esperienza soggettiva. Tale teoria più ampia che potremmo considerare come derivazione di una Psicologia Trascendentale, è di una complessità e profondità tali che è impossibile esporla in questi semplici commenti su Il Messaggio di Silo<sup>16</sup>.*

*Senti la forza e la sua luminosità interna, puoi arrivare a sperimentare una specie di chiarore nella mente, una specie di luce. Senti la forza e la sua luminosità interna. Lascia che si manifesti liberamente.<sup>17</sup>*

*Lascia che la forza si manifesti in te ...non mettergli impedimenti. Senti la forza e la sua luminosità interna. E' possibile che molti di voi riscattino una sorte di luce, non come un flash, non come una luce esterna. Però si come essere in questi spazi più leggeri, meno densi, più illuminati, più ispirati. Senti la forza e la sua luminosità interna. Lascia che si manifesti liberamente.<sup>18</sup>*

*Officiante: lascia che la forza si manifesti in te e non impedire che agisca da sola...senti la forza e la sua luminosità interna. Senti la luminosità, la sensazione negli occhi, poni l'attenzione nei tuoi occhi, sentirai liberamente la luminosità interna.. Chi desidera ricevere la Forza, si può mettere in piedi. Altre indicazioni per il lavoro con la forza: per vedere la luminosità dentro gli occhi, guarda dietro agli occhi e verso l'alto. Un po' più in alto dell'orizzonte, senza muovere la testa. Metti la mano sul petto, sul plesso solare, mentre ti aiuta a sentire la sensazione della Forza.<sup>19</sup>*

*Il doppio può consolidarsi attraverso la sua attività unitiva o nel ricevimento della forza direttamente dal centro luminoso<sup>20</sup>*

*Nel corso di molti giorni, io arrivai alla luce dalle tenebre più oscure, guidato non dall'insegnamento, ma dalla meditazione<sup>21</sup>*

*Alcuni popoli sapevano queste cose e agivano comunicando quell'energia dagli uni agli altri e si produssero "illuminazioni" di comprensione e persino "miracoli" fisici<sup>22</sup>*

*Questa energia in movimento poteva indipendizzarsi dal corpo, mantenendo la sua unità. Questa energia unita era realmente un secondo corpo, della natura della luce. Allora rammentai le leggende sui fantasmi, sull'anima e sullo spirito<sup>23</sup>*

---

<sup>16</sup> Commenti a Il Messaggio di Silo Collana Nuovo Umanesimo ed.Multimage

<sup>17</sup> Cerimonia di Imposizione Parco di Studi e riflessione La Reja, 28/10/2006

<sup>18</sup> Spiegazioni date da Silo nella Cerimonia di imposizione alla Reja il 19-11-2006

<sup>19</sup> Cerimonia di Imposizione Parco di Studi e riflessione Manantiales, 28 dicembre 2007

<sup>20</sup> La Mirada Interna Anónimo Es propiedad del autor - Derechos reservados para todos los países Inscripción No. 40947 stampato in Cile per la Società Impresa Camilo Henríquez Ltda.22-3-73 Copyright Edit. Transmutación, Santiago de Chile 1973- Anónimo. Editorial Gnosis. Madrid 1975. cap. 12. par. 12

<sup>21</sup> Il Messaggio di Silo Macro edizioni 2008 Il non senso pag.15

<sup>22</sup> La mirada interna Anonimo Edit. Transmutación, Santiago de Chile 1973 Presenza della forza

<sup>23</sup> La mirada interna Anonimo Edit. Transmutación, Santiago de Chile 1973 Esistenza del doppio o secondo corpo

*Nella forza del doppio c'era la luce originale che proveniva da un centro.*

*Nello scioglimento del doppio c'era un allontanamento dal centro; nell'unificazione ed evoluzione del doppio, un avvicinamento al centro luminoso.*

*Non mi meravigliai di trovare tra i popoli antichi la devozione al dio Sole e vidi che, se alcuni di essi adoravano l'astro perché dava vita alla loro terra ed alla natura, altri riconoscevano in quel corpo maestoso il simbolo di una realtà più grande. Altri si spinsero ancora più lontano e ricevettero da quel centro innumerevoli doni, che a volte "discesero" come lingue di fuoco sugli ispirati, a volte come sfere luminose, a volte come rovi ardenti che si presentavano dinanzi al timoroso credente<sup>24</sup>.*

*Poche ma importanti furono le mie scoperte che riassumo in questo modo:*

*La Forza circola nel mio corpo e lei è veramente la mia vita e quella di tutti i corpi animati.*

*Nel mio corpo esistono punti di controllo delle sue diverse attività.*

*C'è una differenza importante tra lo stato di vero risveglio e gli altri stati mentali.*

*Si può condurre la Forza al punto di reale risveglio.*

*La forza si esteriorizza come secondo corpo o doppio.*

*Il doppio si dissolve attraverso la morte fisica per le contraddizioni interne e la perdita di coscienza o si evolve perfezionando la sua unità al rompere le contraddizioni e guadagnare lo stato di sveglio.*

***La natura della Forza e del doppio è quella della luce.***

*Esiste un centro luminoso datore di vita dal quale proviene l'energia ( o Forza ) di ogni essere vivente.*

*Dal centro luminoso si origina la vita, ed essa circola per tutte le specie viventi, da quelle più primitive all'uomo. Soltanto in lui può, unificandosi (se lavora con bontà e coscienza) continuare ad evolversi dopo la morte fisica. Negli altri casi, allo scioglimento del corpo corrisponde l'oscuramento della luce e la sua trasformazione in altre scale animate di minor coscienza. Questo apparente declino della luce è compensato dalla riproduzione degli esseri viventi nella loro propria scala e dall'ampliamento delle possibilità evolutive di ogni essere.*

*Il centro luminoso continua a produrre luce e la creazione continua a svilupparsi.*

*Il doppio si può consolidare se la sua attività è tesa all'unità o se riceve la Forza direttamente dal centro luminoso.*

*Queste conclusioni mi permisero di riconoscere nelle orazioni dei popoli antichi il germe di una grande verità che andò oscurandosi nei riti e nelle pratiche esteriori.*

***Essi non riuscirono a sviluppare l'orazione interna che, se realizzata con perfezione, mette l'uomo in contatto con la fonte luminosa.***

*Infine avvertii che le mie scoperte non erano tali, ma si dovevano alla rivelazione interiore alla quale accede chi, senza contraddizioni, cerca la luce nel proprio cuore<sup>25</sup>.*

*Io non ti parlo di libertà, ti parlo di liberazione, di movimento, di processo. Non ti parlo di libertà come qualcosa di quieto, ma di liberarsi passo a passo, come si va liberando del cammino percorso colui che si avvicina alla sua città.*

*Allora, "ciò che devi fare "non dipende da una morale lontana, incomprensibile o convenzionale, ma da leggi: leggi di vita, di luce, di evoluzione.*

*Ecco qui ciò che chiamo "Principi" che devi osservare se vuoi metterti in risonanza viva con tutto l'Universo, del quale sei il simbolo e l'immagine<sup>26</sup>.*

---

<sup>24</sup> *La mirada interna* Anonimo Edit. Transmutación, Santiago de Chile 1973 il centro luminoso

<sup>25</sup> *Ibidem* la vita come luce in circolazione 22 marzo 1973 il decimo giorno

<sup>26</sup> *Ibidem* I Principi

*Ora segui con attenzione quello che sto per spiegarti, già che si tratta del modo in cui operare, necessario per produrre il gran passaggio della forza.*

*Per il Cammino Interno puoi andare oscurato o luminoso.*

*Se altrimenti, spingi il tuo essere **in direzione luminosa**, incontrerai resistenza e fatica ad ogni passo. Questa fatica nell'ascesa ha dei colpevoli, la vita pesa, i tuoi ricordi pesano, le azioni precedenti impediscono l'ascesa. Questa scalata è difficile per l'azione del tuo corpo, che tende a dominare.*

*Esso deve essere osservato e la tua mente volerà verso gli spazi luminosi.*

*La luce pura schiarisce le cime della grande catena montagnosa e le acque dai mille colori scendono tra melodie irriconoscibili verso altipiani e prati cristallini. Non temere la pressione della luce che ti allontana dal suo centro ogni volta più fortemente, assorbila come fosse un liquido o un vento. In essa certamente c'è la vita<sup>27</sup>.*

*Prendi la forza dalla città nascosta. Ritorna al mondo della vita densa con la tua fronte e le tue mani luminose.*

*Immagina una sfera trasparente e luminosa che scendendo verso di te, termina per fermarsi nel tuo cuore. Riconoscerai il momento in cui la sfera finisce di apparire come un'immagine per trasformarsi in una sensazione dentro il tuo petto.*

*Se hai fatto tutto correttamente, con purezza interna e senza agitazioni, comincerai a sperimentare il grande passaggio della forza. Le tue braccia e le tue gambe cominceranno a "elettrificarsi".*

*Se già controlli il tuo corpo, le tue emozioni e le tue immagini, lascia che si produca il grande passaggio della forza. Comincerai a percepire la luce e nuovi colori e suoni, che non ti possederanno, ma saranno controllati da te. Così, proverai come la tua coscienza si amplia e come la forza aumenta in te via via, realizzando il contatto con la Fonte della Luce.*

*Termino con questo: a misura che avanzi, sperimenterai la Forza come qualcosa che cresce in te, che ti dà unità e che ti lega ad un altro piano, con il quale sono connessi altri che come te, costruiscono per questa vita e per l'altra vita.*

**Riconoscerai un giorno la luce e la fratellanza della luce.** *Riconoscerai che questa fratellanza ha il suo tempio in nessun luogo fisico, ma in un piano mentale del quale fanno parte quelli che lavorano per se per svegliare tutto il genere umano<sup>28</sup>.*

*Se mi chiedi maggiori spiegazioni, ti dirò che in realtà il sesso è in sé santo, e che grazie al suo esercizio la caduta della luce in scale inferiori ( al disintegrarsi dei corpi ), è compensata dalla riproduzione, che permette il sorgere di nuove possibilità evolutive. Non credere alle menzogne e agli avvelenatori della vita quando si riferiscono al sesso come qualcosa di spregevole. Al contrario, in esso c'è bellezza e non a caso è relazionata con i migliori sentimenti dell'amore.*

*Sii attento dunque e consideralo come una grande meraviglia che deve essere trattato con delicatezza, senza convertirlo in fonte di contraddizione o in disintegratore dell'energia vitale<sup>29</sup>.*

*Il tuo Dio interno non è altro che quella energia che va prendendo unità in te grazie al tuo lavoro cosciente e va conformando il doppio, capace di accrescersi con il gran passaggio della forza e di trascendere l'aldilà di questa vita<sup>30</sup>.*

*Quando si è parlato delle città degli dèi a cui vollero giungere numerosi eroi di diversi popoli; quando si è parlato di paradisi in cui dèi e uomini convivevano nell'originaria natura trasfigurata; quando si è parlato di cadute e di diluvi, è stata detta una grande verità interiore.*

---

<sup>27</sup> Ibidem la guida del cammino interno

<sup>28</sup> Ibidem Il grande passaggio della forza

<sup>29</sup> Ibidem perdita e repressione della forza

<sup>30</sup> Ibidem Azione e reazione della forza

*Poi i redentori hanno portato la Parola e sono arrivati a noi in doppia natura per ristabilire quella tanto rimpianta unità perduta. Anche allora è stata detta una grande verità interiore. Tuttavia, quando è stato detto tutto questo e lo si è posto fuori dalla mente, si è errato o si è mentito. Al contrario, il mondo esterno, confuso con lo sguardo interno, obbliga questo a percorrere nuovi cammini. Così, oggi vola verso le stelle l'eroe di quest'età. Vola attraverso regioni prima ignorate. Vola verso l'esterno del suo mondo e, senza saperlo, è spinto verso il centro interno e luminoso<sup>31</sup>.*

---

<sup>31</sup> Lo sguardo interno ed. Multimage 2004 pag.36

## Discorso sul messaggio di Silo

Il Messaggio è stato lanciato da Silo nel luglio 2002, con queste parole: *“questo Messaggio parla di un Libro, di un’Esperienza e di un Cammino.*

*Questo messaggio parla del senso della vita, della necessità di un rinnovamento spirituale, dell’amore e della compassione.*

*Alcune persone hanno preso nelle loro mani questo Messaggio e l’hanno trasmesso ad altri; così si sono formate Comunità del Messaggio in diversi paesi del mondo.*

*Le umili salette che si stanno aprendo in diversi luoghi, villaggi e quartieri, le sale delle città e le sale nazionali e regionali mostrano che il Messaggio si va concretizzando in opere fisiche, come quella che cominciamo a vedere adesso.*

*Con insolita soavità sono apparsi riferimenti al Libro, all’Esperienza e al Cammino. Questo mondo di esperienze si è fatto conoscere in piccoli libretti senza mai imporre un paesaggio spirituale. Invece di esibire verità, il Messaggio ha presentato timidamente un insieme di esperienze, un insieme di sentimenti, perché gli interessati lo interpretassero liberamente e secondo la loro migliore comprensione. Così è stato all’inizio e in realtà questo inizio è stata una risposta.*

*Questo Messaggio ha fatto molto bene a noi che vedevamo senza vedere, udivamo senza udire, amavamo senza amare e speravamo senza speranza. Siamo stati noi, uomini e donne diversi tra loro che da un mondo oscurato abbiamo lanciato un clamore capace di provocare una Risposta che ha cominciato a giungere dal Silenzio.*

*Abbiamo messo in moto una successione di eventi e sappiamo che cosa dobbiamo fare: dobbiamo chiedere, dobbiamo esigere che il Messaggio si materializzi, diventi visibile, prenda corpo e ci mostri come procedere perché accada il meglio per noi e per tutta la gente!*

*Questo succederà in poco tempo e in questo stesso luogo, perché qui faremo pressione perché si risponda al clamore di migliaia di voci. Amici, fratelli miei: non permetteremo che le tenebre coprano questa nostra Terra, tanto fragile e minacciata. Non permetteremo che la tristezza e la confusione si diffondano tra noi. Amici, fratelli miei: affermiamo il nostro profondo desiderio e la nostra inalterabile intenzione che **la luce** colmi la nostra mente e i nostri cuori.*

*E chiediamo che un nuovo giorno **illumini** la nascita spirituale di tutti gli esseri umani”.*<sup>32</sup>

---

<sup>32</sup> Silo la Reja 7 maggio 2005 Inaugurazione della sala sudamericana del Messaggio di Silo

Come può una persona decidere la direzione della propria vita se è molto lontana dall'aver il controllo della propria situazione quotidiana? Come può una persona decidere liberamente il senso della sua vita se è sottomessa alle necessità che le si impongono a partire dal suo stesso corpo? Come può decidere liberamente, incatenata com'è da un sistema di pressioni economiche, un sistema di relazioni nella famiglia, nel lavoro e nell'amicizia che a volte si trasforma in un sistema di disoccupazione e disperazione, di solitudine, di abbandono, di fallimento delle speranze? Come può decidere liberamente basandosi su un'informazione manipolata e sull'esaltazione mediatica di anti valori, capace di mostrare come massimo modello di comportamento quello del potente, che esibisce impudicamente la violenza, la minaccia, l'aggressione, l'arbitrarietà e l'ingiustizia? Come può decidere liberamente se i capi morali delle grandi religioni giustificano restano in silenzio di fronte ai genocidi, alle guerre sante, alle guerre difensive o alle guerre preventive? Poiché l'atmosfera sociale è avvelenata dalla crudeltà, le nostre relazioni personali diventano di giorno in giorno più crudeli e anche il modo in cui ognuno tratta sé stesso diventa sempre più crudele. I grandi timori dell'essere umano impediscono di dare alla vita una direzione voluta e con significato. I timori della povertà, della solitudine, della malattia e della morte si coniugano e si rafforzano nella società, nei gruppi umani e negli individui. Però nonostante tutto ...nonostante tutto ...nonostante questa sventurato imprigionamento, qualcosa di lieve come un suono lontano, qualcosa di lieve come una brezza mattutina, qualcosa che comincia soavemente, si fa strada all'interno dell'essere umano... Perché, anima mia, questa speranza? Perché questa speranza che, dalle ore più oscure della mia sciagura, si fa strada **luminosamente**?

## Commenti al libro del Messaggio di Silo

È stato pubblicato un libro di commenti a Il Messaggio di Silo, dove viene espresso un concetto fondamentale sul tema della luce: *“quando dico che “vedo qualcosa”, rendo manifesto che sto in atteggiamento passivo rispetto ad un fenomeno che impressiona i miei occhi. Quando, invece, dico che “guardo qualcosa”, rendo manifesto che oriento i miei occhi in una determinata direzione. Quasi nello stesso senso, posso parlare di “vedere interiormente”, di assistere a visioni interne come quelle del divagare, o quelle del sognare, distinguendolo dal “guardare interno” come direzione attiva della mia coscienza.*

*In tal modo, posso perfino ricordare i miei sogni, o la mia vita passata, o le mie fantasie e guardarle attivamente, illuminare la loro apparente assurdit , cercando di dotarle di senso.*

*Lo sguardo interno   una direzione attiva della coscienza.   una direzione che cerca significato e senso nell’apparentemente confuso e caotico mondo interno. Quella direzione   precedente anche a quello sguardo, giacch  gli d  impulso.*

*Quella direzione permette l’attivit  del guardare interno. E se si arriva ad afferrare che lo sguardo interno   necessario per svelare il senso che lo sospinge, si comprender  che ad un certo momento chi guarda dovr  vedere s  stesso. Questo “s  stesso” non   lo sguardo e neanche la coscienza. Questo “s  stesso”   ci  che d  senso allo sguardo e alle operazioni della coscienza. Precede e trascende la coscienza stessa. In modo molto ampio, questo “s  stesso” lo chiameremo “Mente” e non lo confonderemo con le operazioni della coscienza, n  con la coscienza stessa.*

*Ma quando qualcuno pretende di cogliere la Mente come se fosse un fenomeno della coscienza come gli altri, questa gli sfugge perch  non si lascia rappresentare n  comprendere.*

*Lo sguardo interno dovr  arrivare a collidere col senso che la Mente pone in ogni fenomeno, anche in quelli della propria coscienza e della propria vita e la collisione con questo senso **illuminer ** la coscienza e la vita. Di questo tratta il nucleo pi  profondo del Libro”.*



## Si può parlare di esperienze straordinarie

Negli anni novanta ci furono diverse chiacchierate a proposito di esperienze straordinarie, dove si evidenziò l'importanza dell'esperienza umana nella ricerca di eternità e perfezione, piuttosto che la questione dell'unità o della molteplicità di Dio.

L'essere umano è spinto verso questa ricerca, evidenziando il ruolo degli "stati distorti di coscienza". Questi stati possono manifestarsi in diverse forme, sia patologiche che non patologiche, influenzando la percezione e le funzioni cognitive. Anche emozioni come la rabbia o l'euforia possono considerarsi stati alterati, che si presentano frequentemente e in vari gradi.

Esistono anche vari stimoli, inclusi quelli chimici e rituali che possono generare stati distorti di coscienza, utili in situazioni di pericolo ma anche potenzialmente dannosi. Viene sottolineato il ruolo dei riti nelle religioni, che mirano a creare stati di coscienza alterati.

Si discute degli stati crepuscolari di coscienza, caratterizzati da una mancanza di integrazione e disintegrazione interna, e si raccomanda di mantenere uno stato di coscienza normale per comprendere e assimilare le esperienze. L'importanza di studiare attentamente ogni esperienza significativa è evidenziata per evitare reazioni a catena dannose.

Infine, viene proposta la tecnica del silenzio come strumento per gestire l'accelerazione interna e favorire un controllo migliore delle esperienze, prevenendo incidenti e promuovendo una riflessione più profonda.

Si suggerisce di interrompere il flusso di pensieri e preoccupazioni per vivere un momento di tranquillità, ascoltando senza ansia gli stimoli esterni. In particolare, quando si vive un'esperienza intensa, è consigliato fermarsi e riflettere su di essa, invece di cercare costantemente nuove esperienze. Questo approccio aiuta a integrare e comprendere meglio ciò che si è vissuto, evitando un'accelerazione che può portare a confusione e perdita di tempo. Si sottolinea che, sebbene le esperienze emozionanti possano essere stimolanti, è importante distinguere tra esperienze significative e stati crepuscolari di coscienza, per orientare la propria vita in modo positivo.

Si distingue tra stati crepuscolari di coscienza, che causano divisione e impediscono l'integrazione dei contenuti, e stati superiori di coscienza, che invece favoriscono la crescita dell'energia psichica e l'integrazione. Gli stati superiori includono l'estasi, che provoca agitazione, il rapimento e il riconoscimento, in cui l'individuo sente un'unione totale con il mondo, perdendo il senso del sé.

Si enfatizza l'importanza di lavorare lentamente con queste esperienze, non per accumularle come un fine, ma per orientare la coscienza verso un significato più profondo. L'idea è che le esperienze servano come intermediari per raggiungere un senso, piuttosto che essere fini a sé stesse.

Viene sconsigliata la ricerca di fenomeni paranormali come indicatori di elevati stati di coscienza, suggerendo che non sono garanzia di sviluppo interiore. L'investigazione di tali fenomeni non conduce necessariamente a una comprensione profonda o a un senso significativo della vita.

Viene poi approfondita la distinzione tra il "io" e la coscienza, evidenziando come quest'ultima possa esistere in silenzio, al di là delle sensazioni e dei ricordi. La coscienza non è identificabile solo con l'io; può interiorizzarsi e accedere a uno stato di "se-stesso", che non è un semplice contenuto cosciente, ma una dimensione più profonda spesso nascosta dal "rumore" dei pensieri quotidiani.

Si sottolinea l'importanza di un lavoro personale di integrazione dei contenuti della coscienza, che può portare a esperienze elevate, come l'estasi o il riconoscimento di un senso di unità con il mondo. Queste esperienze offrono una nuova direzione alla coscienza e possono risolvere conflitti interiori, come la paura della morte.

Si discute anche la natura delle esperienze trascendenti, che possono trasformare la percezione della vita e ridurre la sofferenza. Tali esperienze, sebbene possano svanire, forniscono riferimenti duraturi che cambiano la coscienza dell'individuo.

Inoltre, si menzionano le rappresentazioni mentali associate a **esperienze di luce** e oscurità, in relazione a come la mente interpreta e traduce impulsi nervosi. L'autore propone una teoria operativa che esplora i processi mentali e la loro utilità nella vita quotidiana, sostenendo che un orientamento trascendente non è solo una questione di fede, ma di equilibrio e sviluppo psicologico.

Infine, l'autore si identifica con una posizione mistica, pur cercando di tradurre le sue intuizioni in termini psicologici, mantenendo aperta la possibilità della trascendenza come fonte di significato nella vita.

## Sperimentare la trascendenza

In alcune conferenze date da Silo in Spagna nel 1976 si sono affermati dei concetti fondamentali rispetto al tema delle esperienze trascendenti: *"...ci sono coloro che credono che si possa sperimentare la trascendenza perché qualcuno è morto per un momento e poi è tornato in vita raccontando di esperienze straordinarie. Tuttavia, questo non dimostra che, alla cessazione o alla ripresa delle funzioni vitali, si verificano cambiamenti molto diversi da quelli che avvengono nei vari livelli di coscienza. In alcuni casi, tali fenomeni possono essere simili a quelli che si osservano durante particolari circostanze di trasferenza, quando si manifestano dei fenomeni legati alla luce.*

*Altri hanno riferito di aver visto il proprio corpo da una certa distanza durante l'ingresso o l'uscita da un'anestesia profonda. Ci sono anche coloro che hanno vissuto esperienze simili in seguito a pratiche forzate o in momenti di grande emozione".*

## La natura delle Guide

In una chiacchierata nel 1983 tra Salvatore Puledda e Silo a proposito della natura delle guide interne si parlò di esperienze di elettrificazione profonda e di esperienze di **luce interna**.

Le persone che ebbero queste esperienze nella notte dissero di aver visto le stelle nel cielo come se fosse stata la prima volta. Un registro mistico che viene accompagnato da una profonda pace e da un'allegria tranquilla. Una sensazione interna di difficile identificazione, come una forza che non ti appartiene, ma che tuttavia senti tua. Non sono certamente fenomeni paranormali, ma fenomeni che l'uomo ha facoltà di sperimentare.

C'è una sensazione psicologica nel richiamare una guida interna che possa darmi conforto e direzione e c'è una sensazione di **illuminazione** e elettrificazione generale che sempre sento dentro di me ma possiede una natura differente. Queste esperienze trasformano psicologicamente l'individuo pur non rappresentando il fenomeno di tipo psicologico. Come un'onda che proviene da qualche punto e produce un atto all'interno dell'individuo. Non possiamo verificare che arrivi dall'esterno, nessuno può dire tuttavia che il fenomeno si produca da dentro, non c'è forma di descriverlo.

Il meccanismo del ringraziamento è riconoscere un certo tipo di immagini che sono molto positive per te personalmente e ci interessa che siano ben registrate. Hanno la forza per compensare situazioni molto negative della vita delle persone, sempre che queste immagini siano ben strutturate, sia stata prestata loro una certa attenzione e che siano state lavorate.

Ci sono persone che possono trovare una specie di aneddoto e altre possono trovare una semplice immagine molto ispiratrice. Appellarsi a quell'immagine è come per i cristiani appellarsi a Gesù o per i buddisti appellarsi al Buddha in posizione di loto, sono immagini ispiratrici, riconfortanti, che funzionano bene in diverse religioni.

Quel meccanismo funziona sempre se è stato registrato bene, perché se ti metti a costruire un'immagine nei momenti difficili non puoi, non ti viene, non funziona.

Quell'immagine deve essere compensatoria e **con luce**. Se la collochi in un determinato spazio, **con luce**, il clima sorge per questo stesso fatto. È quanto succede con certe immagini e con la respirazione; gli yoghi lo vedono al contrario. L'immagine succhia determinati climi. Basta che collochi una certa immagine<sup>33</sup>

---

<sup>33</sup> Riassunto Drummond IV (9, 10 e 11 giugno 2000)

## La città nascosta tratta dal libro Autoliberazione

Nel libro **Autoliberazione**<sup>34</sup> vengono descritte Le pratiche di sviluppo personale del Movimento Umanista. In due paragrafi si parla della città nascosta, uno stato meditativo raggiunto in questa pratica e questo ci invita ad approfondire e riflettere insieme: *“La città nascosta è una buona allegorizzazione dello spazio più interno dell'operatore. La città nascosta si incontra alla fine del cammino ascendente. Sopra di essa "non c'è niente”.*

*Possiede luce propria (o meglio, luce proiettata dal suo interiore che è il centro di potere), questa luce non dipende da illuminazioni artificiali o esterne naturali (sole, luna, stelle). La città nascosta può trovarsi sulla mitologica "vetta del mondo" o fluttuare oltre i corpi celesti. In ogni caso e in primo luogo, può essere considerata come una traduzione dei limiti della testa dell'operatore, all'interno della quale si registrano numerose sensazioni sinestesiche che, allegorizzate, danno luogo a costruzioni estremamente complesse. La città nascosta è stata anche rappresentata in certe tradizioni come la "corona" o come lo "scricigno" che custodisce la perla o il grande gioiello, ecc. (queste ultime sono allegorizzazioni del centro di potere). Se, effettivamente, si visualizza la città nascosta e non una sua replica intermedia, si osserva che al di sopra di essa c'è l'oscurità totale che corrisponde ai limiti superiori dello spazio di rappresentazione.*

*Nei recinti della città nascosta si custodiscono le grandi aspirazioni, gli ideali e le speranze che spingono l'essere umano alla ricerca della distensione totale (pace, calma, felicità, ecc.). Esiste una controparte della città nascosta ed è la città sotterranea. Al di sotto di essa, "non c'è niente”.*

*Questa città può trovarsi collocata negli abissi più profondi della terra o dell'acqua. Possiede anch'essa un'illuminazione propria. Al di là di essa c'è l'oscurità totale che corrisponde ai limiti inferiori dello spazio di rappresentazione.*

*Della città sotterranea esistono numerose repliche intermedie in diversi livelli discendenti; nessuna di queste però ha le caratteristiche di punto finale degli spostamenti verticali. Nei recinti della città sotterranea si conservano (e lì si devono risolvere) le frustrazioni e i conflitti biografici. Nel centro di essa c'è il fuoco purificatore, ma soprattutto Lei (o Lui) che sintetizzano in immagini, impulsi provenienti dal sesso, fissazioni biografiche e compensazioni delle situazioni che il soggetto vive.*

*L'operatore visualizzerà le città alla fine dei cammini corrispondenti, perfezionando le immagini in pratiche successive e dando ad esse l'impronta della propria creatività. Per quanto riguarda il cammino di mezzo, troviamo alla fine di esso la città della vita corrente, nella quale l'operatore sviluppa le proprie attività quotidiane. Nei suoi differenti recinti, si devono collocare le scene della situazione attuale sulle quali si desidera lavorare”.*

---

<sup>34</sup> Autoliberazione Autore Luis A.Ammann edizione Multimage. Il sistema di Autoliberazione non è né una terapia né una delle dubbiose proposte per una falsa soluzione. Non propone un cambiamento istantaneo e “miracoloso” ma la possibilità di iniziare un cambiamento positivo che sia progressivo, profondo e genuino; per la liberazione di sé stessi in funzione della liberazione degli altri.

## Il centro di potere.

A livello di meditazione e quindi di lavoro personale possiamo incontrare questo fenomeno che si trova nel recinto centrale della città nascosta. *"...è' la Luce, la Forza ed il Senso.*

*La luce non è rappresentata nella stessa maniera della luce percepita e poi ricordata, è la Luce "più interna, pura e profonda", in quanto ha significato psicologico e non è in rapporto con il fenomeno luminoso esterno. La Luce si può "mettere in comunicazione" con l'operatore, in un contatto per nulla convenzionale. Dopo che si è realizzato il contatto con la Luce (non con luci intermedie), appare il fenomeno dell'illuminazione dello spazio di rappresentazione. Esso dà all'operatore la nozione di aver trasceso i limiti dell'oscurità totale. Tale cambiamento nell'economia della coscienza continua ancora per qualche tempo dopo l'esperienza e influenza in modo curioso anche la percezione esterna.*

*Il centro di potere è una traduzione del vissuto di "sé stesso", ovvero di ciò che c'è di più essenziale nell'essere umano. Tale centro non è, sicuramente, l'"io" psicologico (che consideriamo, pedagogicamente, una specie di comando dei meccanismi di reversibilità ed è il risultato della somma degli impulsi percettivi e di memoria). Il centro di potere si trova abitualmente coperto dalle attività meccaniche dell'io psicologico.*

*Precedentemente, studiando la tecnica dei livelli, è stato detto: "...esiste una certa profondità limite, al di là della quale non è possibile scendere... lì tutto si oscura. Nelle parti alte, al di sopra del cielo illuminato, del sole e delle stelle, succede lo stesso fenomeno: raggiunto quel limite tutto si oscura. L'oscuramento finale, sia nelle salite sia nelle discese, coincide con i limiti del proprio corpo. Certamente questi limiti sono difficili da toccare, in quanto si producono frequenti rimbalzi che permettono la continuazione delle scene".*

*"Nella tecnica dei livelli non si deve confondere la luce che dipende da una determinate fonte (luci sotterranee, fuochi vulcanici, città illuminate sotto l'acqua, ecc. Oppure: il sole, la luna, le stelle, le città della luce, gli oggetti cristallini o radianti, ecc.) con l'illuminazione generale dello spazio, che è quella che rivela il livello della rappresentazione".*

*Come eccezione a quanto spiegato fin qui, si deve considerare, come ipotesi, il caso posteriore a quello dell'oscurità limite (sia in discesa sia in ascesa), in cui lo spazio di rappresentazione diventa "illuminato". Tale eccezione non è stata constatata nei processi trasferenziali, ma è un caso conosciuto dai mistici di diverse epoche e regioni. Si è avuta notizia di questo fenomeno anche per testimonianza di persone che si sono trovate in punto di morte, o che sono "ritornate" dalla morte stessa, dopo che ne era stato dichiarato il decesso clinico. Se queste affermazioni non sono semplici fandonie, esse stanno denunciando un fatto psicologico interessante che si dovrebbe esplorare e, forse, l'auto-trasferenza è lo strumento adeguato a far progredire questa indagine"<sup>35</sup>*

---

<sup>35</sup> Autoliberazione Autore Luis A.Ammann edizione Multimage

## Il Messaggio di Silo ispira una profonda religiosità

A proposito del tema trascendentale riferito al senso della vita nel 2002 in occasione di alcune conferenze sul Messaggio furono espresse queste parole significative. *“...l'essere umano non ha terminato la sua evoluzione. È un essere incompleto nel suo sviluppo che ha la possibilità di formare un centro interno di energia. Questo succederà in accordo al tipo di vita che farà. A secondo che gli atti realizzati siano coerenti, se andrà strutturando un sistema di forze centripete che chiamiamo spirito. Se gli atti saranno contraddittori, il sistema sarà centrifugo e pertanto non potrà nascere lo spirito o avrà una conformazione elementare senza sviluppo. L'essere umano può nascere, vivere la sua vita, morire e dissolversi per sempre e un altro potrà nascere, vivere la sua vita, lasciare il suo corpo e continuare la sua evoluzione senza limiti.*

*L'essere umano nella sua bontà, nell'eliminazione delle contraddizioni interne, nei suoi atti coscienti e nella sua sincera necessità di evoluzione, fa nascere il suo spirito. Per l'evoluzione sono necessari l'amore e la compassione. Grazie a questi, è possibile la coesione interna e la coesione tra gli esseri che hanno la possibilità della trasmissione dello spirito dagli uni agli altri. Tutta la specie umana si evolve verso l'amore e la compassione. Chi lavora per sé nell'amore e nella compassione, lo fa anche per gli altri esseri”.*

*Lo Spirito è una sostanza psichica mentale che si da in uno spazio interno non abituale, che lavora in un certo spazio che non è quello del quotidiano, è uno spazio interno speciale.<sup>36</sup>*

---

<sup>36</sup> Riunione con messaggeri Quito ottobre 2006

## Elevarsi verso la luce

In alcune riunioni nell'agosto del 2009 in Argentina si affrontarono temi riguardanti la luce con queste parole: *... "la profondità è luminosa. Si pensa diversamente, quando uno entra nel profondo appaiono le nebbie, eh?, l'oscurità... e forse ... eh? I labirinti... I labirinti, ah e a volte ne esci a volte no, bene, dipende dalla torcia che usi o... certo, certo.*

*Il tema della luce e del resto, nei sistemi di rappresentazione è molto variabile, si supponeva, si suppone che, prendiamo il caso di una trasferta o un lavoro di questo tipo, nella misura in cui si ascende e si illumina lo spazio di rappresentazione, uno va salendo per un pendio, e la cosa diventa luminosa nella rappresentazione.*

*E comunque si danno altri fenomeni curiosi, per esempio, nella plastica, alcuni pittori russi dipingevano la luce nelle parti basse e nelle alte tutto era sempre più brumoso, perché era il clima della tundra e della zona Siberiana, in quel sistema di rappresentazione, ovvio, si vedeva scuro nella misura in cui si saliva perché c'erano sempre più nuvole... e sotto si rifletteva la luce che c'era nella neve, quindi diventava luminoso scendendo, al contrario di come si pensava, non è vero? Perché le condizioni fisiche e geografiche erano molto diverse. Quindi ci sono molte cose che forse.... Anche la loro esperienza aveva relazione con il tema dell'ascesa, lì c'erano le nuvole, le cose fredde, complicate, e sotto verso la terra la cosa diventava luminosa, si poteva assorbire più luce lì. Quindi, chissà se ci metteremmo d'accordo parlando con loro. Chissà... Succedono... Lì c'è una questione energetica.*

*No, no, l'energia per noi è l'energia psicofisica, non è un'energia di altro tipo, l'energia, che so, elettromagnetica; l'energia psicofisica è quella che consideriamo nei nostri lavori e tutto questo è anche movimenti di energia psicofisica. Sicuramente. Elevarsi verso la luce. In certi casi, a volte anche arrivando a certe profondità trovi la luce, in posti molto ombrosi, molto ombrosi, appare una luce, come dentro una caverna, al punto che uno dice, ma cos'è questo? Al contrario. Eh... sono bei temi di studio".<sup>37</sup>*

---

<sup>37</sup> Incontro con la Comunità de la Luz Parchi di Studio e Riflessione La Reja, 08-08-09

## Origine dell'universo

Nel libro Siloismo del 1972 citiamo questo estratto significativo dove si parla della luce. *“La luce confluì su sé stessa e questo diede luogo a manifestazioni energetiche tangibili dense. Questo fu il passo della caduta della luce. Quello provocò l'esplosione originale, e da questo centro, proiettandosi da questo centro, radiazioni e masse incandescenti si espansero a velocità crescente. Così, quello che si configura come nebulose, galassie, soli, pianeti e lune di differenti sistemi, si accelera mentre si allontana dal suo centro originale descrivendo cicli spirali. A misura che questi corpi si allontanano dal loro punto di origine per la loro traiettoria curva, si accelerano approssimandosi alla velocità della luce. Finalmente, tutti i corpi come in una meraviglia convertono la loro materia in energia radiante e quest'energia si trasformerà in luce che collegherà tutte le direzioni dello spazio curvo in un centro, per produrre una nuova esplosione creativa. In sintesi: la luce eterna è l'origine e la fine dell'universo. Ci interessa studiare qui i processi di identificazione e oppostamente di maggior vibratorietà della materia, l'antimateria e l'energia. Basta dire, che queste sono tre espressioni dello stesso principio, che ognuna di queste può convertirsi **in luce** e viceversa”*.<sup>38</sup>

## Giorno 4 insegnamenti del Buddha primo ottobre 1978 quarto giorno

In una conferenza dell'ottobre del 1978 riferendosi anche agli insegnamenti del Buddha, riferendosi sempre a pratiche meditative di trasferenza e auto-trasferenza traduco queste parole significative: *“...a misura che si scende nello spazio di rappresentazione, questo tende a oscurarsi. Al contrario, salendo nello spazio di rappresentazione, esso si schiarisce; lo abbiamo osservato più volte insieme. Questa oscurità nella discesa e chiarezza nell'ascesa è legata a due fenomeni:*

*Il primo è l'allontanamento dai centri ottici. L'altro riguarda il comune sistema di ideazione e di percezione, dove associamo la luce del sole nel cielo e la mancanza di luce nelle oscurità.*

*Ciò non significa che la luce si possa incontrare solo nelle altezze, né che le profondità non possano essere chiare, poiché ci sono oggetti nelle altezze che risultano scuri, anche quando lo spazio di rappresentazione è più illuminato, e ci sono oggetti che appaiono chiari nelle profondità dello spazio di rappresentazione. Tuttavia, esistono punti limite sia nell'ascesa che nella discesa nello spazio di rappresentazione. Arrivando a questi limiti, sia in alto che in basso, tutto lo spazio di rappresentazione rimane oscurato. Questo accade perché stiamo raggiungendo le sensazioni limite del corpo. Rimane oscurato perché oltre questo non ci sono segnali.*

*In questo modo, scendendo o salendo, quando nelle altezze vediamo chiarezza, proseguendo oltre, lo spazio di rappresentazione inizia a oscurarsi, sia in alto che in basso, e nei suoi limiti risulta completamente oscurato. Nelle profondità come nelle altezze, possono apparire oggetti più o meno luminosi. Posso percepire tali oggetti, o meglio, rappresentazioni, ma questo non modifica il tono generale della luce presente nello spazio di rappresentazione.*

*Tuttavia, in determinate condizioni, quando si raggiungono i limiti dello spazio di rappresentazione, si verifica un curioso fenomeno: una luce irrompe, illuminando tutto lo spazio di rappresentazione. Questa luce si manifesta in un modo tale che, indipendentemente dal fatto che il nostro soggetto stia salendo o scendendo, lo spazio di rappresentazione rimane illuminato. Tale illuminazione non dipende da un oggetto particolarmente luminoso, ma tutto lo sfondo appare ora con maggiore brillantezza. È simile a quando, in televisione, si imposta lo schermo al massimo della luminosità; non si tratta di vedere un oggetto più illuminato di un altro, ma di una brillantezza generale elevata.*

---

<sup>38</sup> Estratto pubblicato nel libro Siloismo Doctrina Pratica Vocabulario - etiquetas universo 1972



*In alcuni processi trasferenziali, dopo aver registrato questo fenomeno, il nostro amico esce in veglia e la sua percezione del mondo risulta modificata per questa curiosa trasformazione avvenuta nel suo spazio di rappresentazione. Così, gli oggetti appaiono più brillanti, più nitidi, con maggiore profondità, secondo le descrizioni. In altre parole, il verificarsi di questo curioso fenomeno di illuminazione dello spazio implica che non solo il sistema di rappresentazione è stato modificato, ma anche le percezioni che giungono dal mondo, come abbiamo visto finora.*

*Questo è un evento piuttosto accidentale. Si manifestano due fenomeni: quello dell'oscurità limite e, in molte testimonianze, l'accesso a una sorta di luce che illumina lo spazio di rappresentazione. Nei processi auto-trasferenziali, l'intenzione finale, che segna il processo auto-trasferenziale, è precisamente quella di trascendere i limiti di questo spazio che alla fine si oscura. Anche in modo empirico, e senza riconoscimento tecnico, o talvolta con conoscenza tecnica ma senza metterla in evidenza, in molte religioni e pratiche mistiche si cerca di entrare in contatto con questa luce, o con questo fenomeno trascendente al sistema di rappresentazione. Questa luce irrompe nella coscienza attraverso diversi procedimenti ascetici, a volte rituali, a volte allucinatori, mediante digiuno, preghiera, ripetizione e vari riti. Molte religioni, in tutti i casi, mirano a raggiungere questo contatto con una sorta di fonte di luce.*

*Nei processi trasferenziali e auto-trasferenziali, sia per eventi accidentali nel primo caso, sia in un modo diretto nel secondo, si conoscono aspetti di questi fenomeni. Si sa che possono manifestarsi quando il soggetto ha subito una forte impressione psichica, ovvero si trova in uno stato alterato di coscienza.*

*La letteratura universale è ricca di considerazioni su questi fenomeni.*

*Quando, dopo la commozione interna, Mosè sale al monte, si incontra con una luce, rappresentata da un cespuglio ardente che si trova davanti a lui. Senza pensarci, chiede: "E tu, chi sei?" E il cespuglio ardente, in modo sorprendente, gli risponde: "Io sono quello che sono." È una risposta interessante.*

*Quando Paolo, all'epoca della nascita del cristianesimo, si dedicava a perseguitare i cristiani, era un hobby per lui. Mentre inseguiva i cristiani, ebbe una forte commozione spirituale e, all'improvviso, vide una grande luce che lo fece cadere dal cavallo. Così rimase cieco e la luce gli chiese: "Saulo, perché mi perseguiti?" Saulo, il suo nome originale, avrebbe potuto chiamarsi Ramon, ma era conosciuto come Saulo. La luce gli chiese: "Perché mi perseguiti?" Dopo di che, Saulo rimase accecato da quella luce. Successivamente, si convertì al cristianesimo e divenne uno dei più grandi organizzatori della fede, noto come San Paolo.*

*Oggi, senza andare troppo lontano, molte persone vedono oggetti nel cielo. Alcuni vedono luci. Se un nostro amico, mentre guida un'auto di notte, nota una luce davanti a sé, una luce che si muove, ferma l'auto e osserva che quella luce continua a muoversi a grande velocità. Non si tratta della luce di un altro veicolo che si avvicina, ma di una luce che si sposta in tutte le direzioni. Se non ci sono riferimenti spaziali, come cabine telefoniche o case, ci si chiede: a quale distanza si trova? È dietro o davanti al parabrezza? Oppure è una proiezione della mia coscienza che modifica la percezione?*

*Tuttavia, ci sono molti altri fenomeni che non hanno nulla a che fare con la luce di cui parlavamo prima, come nei casi di Saulo o Mosè. Ci sono molti altri esempi di luminescenza, come nella camera del silenzio. Anche con droghe allucinogene, le persone possono osservare determinate cose, ma queste non sono correlate a quella luce accecante.*

*Nella camera del silenzio, poiché il soggetto è mobile e alcune parti del corpo sono fuori dall'acqua, a un certo punto il soggetto vede una luna d'argento, per esempio. Questa luna d'argento non è semplicemente la traduzione di immagini visive derivanti dalla sensazione tattile del viso fuori dall'acqua; prende più o*

*meno la forma di questa luna crescente o calante. A sua volta, questa luce si rende indipendente e il soggetto, non avendo limitazioni corporee, non sa se questa luce è esterna a lui o se è una proiezione di un fenomeno tradotto dall'esperienza interna.*

*Pertanto, le luci che si vedono potrebbero anche essere prodotti da anestesie intra-corporee, che, a causa delle forti tensioni assorbite nella società contemporanea, inibiscono impulsi e si traducono in immagini che possono proiettarsi in uno stato alterato di coscienza.*

*La situazione si complica quando non si tratta più di un disco volante che va e viene, ma quando questo fenomeno irrompe con grande forza, abbagliando il soggetto che osserva. In questo caso, il soggetto può sentirsi accecato. La gente presta attenzione a queste esperienze, specialmente quando gli diamo credito. Anche quando il soggetto parla di una connessione con questa luce, sembra comunicare telepaticamente, come Mosè con il cespuglio ardente o Saulo con la luce che lo scaraventò da cavallo. Oggi, i nostri contemporanei affermano di vedere cose nel cielo e a volte di comunicare con queste potenti fonti di luce, che sembrano inviare messaggi.*

*Già nell'Iliade, in altri testi, si faceva riferimento a persone che sembravano morire e poi tornare, con la sensazione di abbandonare il proprio corpo **per avvicinarsi a una luce sempre più viva, senza poter raccontare con precisione se stavano avanzando verso la luce o se la luce avanzava verso di loro. Tuttavia, il fatto è che stabilirono un contatto con questa luce, che ha la virtù di comunicare e dare indicazioni.***

*Questo fenomeno delle luci che parlano è piuttosto curioso. Queste luci forniscono indicazioni e si stabilisce un contatto. È chiaro che, per raccontare questa storia, il soggetto deve aver ricevuto uno shock elettrico al cuore o qualcosa di simile, e si sente allontanato da questa luce con cui stava per stabilire un interessante contatto. Tuttavia, se questo contatto avviene, noi non lo sappiamo.*

*Ci sono numerose spiegazioni riguardo a questi fenomeni, che vanno dall'ansia all'accumulo di anidride carbonica. Tuttavia, a noi, come consuetudine, non interessa tanto le spiegazioni, che possono cambiare nel tempo, ma piuttosto il modo in cui il soggetto registra e vive queste esperienze. Questo grande senso che sembra dare al soggetto è ciò che veramente cambia la sua vita. La vita di Mosè è cambiata, la vita di San Paolo è cambiata, così come quella di molte persone che credono di aver avuto un'esperienza forte con questa luce. Anche quelli che credono di essere tornati dalla morte vivono un cambiamento di senso nella propria vita a causa di questo contatto con un fenomeno straordinario che irrompe improvvisamente nel soggetto. Quest'esperienza rende difficile per il soggetto comprendere se si tratti di un fenomeno di percezione o di rappresentazione, però in ogni caso questo fenomeno sembra avere un'importanza straordinaria, poiché ha la capacità di cambiare improvvisamente il senso della vita umana.”*

## I fenomeni del centro superiore

Nel libro *Siloismo* del 1972 si parla dei centri di risposta dell'essere umano con questi estratti significativi: "...non c'interessa definire qui ( data la non specializzazione di questo lavoro) che cos'è l'energia psico-biologica che si trasferisce e si trasforma nei centri. Provvisoriamente diciamo che è l'energia vitale propria degli esseri animati che si origina nel centro vegetativo ( il corpo in generale, la cellula in particolare ) e che si va trasformando fino ad acquisire proprietà e velocità simili a quelli della **luce** nel centro "Superiore".

I fenomeni del centro superiore per sua enorme complessità, velocità ed effetti esterni appaiono come **la manifestazione più viva della luce nell'uomo**. A questa meraviglia evolutiva non è sbagliato designarla come "**centro luminoso**".

Già parlando della localizzazione reale di tale centro nell'organismo, si può affermare senza sbagliare molto che la sua ubicazione corrisponde alla ghiandola pineale. Questa ghiandola secreta vari tipi di ormoni tra i quali riconosciamo la serotonina e la melatonina come i più importanti.

E' curioso comprovare come le secrezioni sono direttamente relazionate con l'azione della luce dall'occhio e attraverso canali nervosi e con l'apparato sessuale attraverso la poderosa rete vascolare, solo superata in proporzione dal rene. La ghiandola pineale agisce sulla ghiandola pituitaria<sup>39</sup> ottenendo poca influenza da essa.

Regola cicli e ritmi nell'organismo, ordina la distribuzione della pigmentazione generale (nuovo caso in relazione alla luce) e smette di secernere ormoni inibitori di gonadi e delle ovaie quando a dodici anni di età, la struttura comincia a comprimersi per effetto di un rivestimento di fosfati e ossalati di calcio. A questo punto, il meccanismo del sesso che era stato inibito viene rilasciato e iniziano i sintomi della pubertà. Forse è per questo che fin dai tempi antichi è stata designata come "ghiandola della purezza", o talvolta a causa della sua relazione con la luce.

---

<sup>39</sup> L'ipofisi o ghiandola pituitaria ha le dimensioni di una nocciola ed è situata alla base del cranio. Ha due lobi: l'anteriore ed il posteriore. Il lobo anteriore dell'ipofisi secreta principalmente i seguenti ormoni: (GH: regola la crescita; Prolattina: stimola le mammelle a produrre latte; ACTH: stimola le ghiandole surrenali; FSH: favorisce la maturazione delle gonadi; LH: aumenta la produzione di testosterone; TSH: aumenta la produzione di ormoni tiroidei e la proliferazione di cellule tiroidee, facendo aumentare le dimensioni dell'organo. Il lobo posteriore dell'ipofisi riceve ormoni secreti da cellule nervose che si trovano nell'ipotalamo: IH (statine) RH (ormoni di rilascio o liberine) che inibiscono o favoriscono la produzione di determinati ormoni ipofisari.

## Le meditazioni della Comunità del Messaggio nei parchi pubblici di Roma

Questi incontri tuttora presenti e in continua espansione sono delle opportunità di condividere esperienze profonde e buoni sentimenti, nella necessità di ricucire un tessuto sociale sgretolato. Viene dato spazio alla sperimentazione e alla possibilità di respirare un'atmosfera positiva, una sintonia non necessariamente verbale che ci possa permettere di passare un po' di tempo insieme, riconfortante e ispiratore.

Stiamo cercando insieme di andare oltre le tecniche di meditazione. Cerchiamo di sperimentare un contatto interessante con la forza interna e con le esperienze sopra descritte. Proviamo ad accendere un fuoco dentro ognuno di noi. Cerchiamo di trovare ispirazione e buoni sentimenti. Ci impegniamo per trovare coerenza e forza nella nostra vita per imparare via via a superare la violenza e la sofferenza che a volte sperimentiamo in questo mondo in crisi.

Realizziamo esperienze che si appoggiano alla capacità di sintonizzarci tra di noi. Dedichiamo qualcosa di più che un semplice pensiero, una vera e propria ondata di benessere, alle persone a noi care e anche a coloro che non ci accompagnano più in questo tempo e in questo spazio.

Pratichiamo una distensione fisica e mentale, necessaria per poter silenziare i sensi e accedere a esperienze importanti inoltre cerchiamo di raggiungere un'esperienza energetica di contatto con questa "Forza" che sonnecchia negli esseri umani in attesa del suo risveglio e di cui esistono molte testimonianze, sin dall'antichità, nei miti, racconti ed esperienze di diversi popoli e culture.

**Questa Forza è spesso stata messa in relazione con la "Luce", una Luce pura, interna e profonda con la quale è possibile stabilire un contatto e che sembra rappresentare ciò che c'è di più essenziale nell'essere umano.<sup>40</sup>**

---

<sup>40</sup> Esperienza con la Comunità del Messaggio di Silo di Villa Celimontana Roma

## La luce primordiale

Secondo la teoria dell'universo, la luce (in senso ampio, non solo la luce percepita dall'occhio) è l'essenza di tutto ciò che esiste. Le differenze tra le diverse forme di energia e materia, sono solo differenze nell'addensamento o sottigliezza della luce. A sua volta, ogni corpo materiale possiede diversi livelli di luce primordiale (non di luce percettibile dall'occhio). Quando la luce primordiale si manifesta, lo fa come "forza" e la sua azione si percepisce nel mondo materiale. Questa luce primordiale, questa forza può manifestarsi nell'essere umano in particolare a volte in modo accidentale ma specialmente mediante la sua corretta conoscenza e preparazione. La luce primordiale fa sì che tutti gli esseri siano collegati tra loro. La luce primordiale viene prima della nascita di qualsiasi essere, essa crea la struttura all'interno della quale si organizza l'essere in nascita. Qualsiasi disorganizzazione di questa struttura, crea la disorganizzazione dell'essere anche nel suo aspetto più materiale. (Silo 1973)

La struttura della vita umana, verso un'intenzionalità, la sua apertura, la sua necessità di aprirsi al mondo, la coscienza attiva, la necessità profonda di immortalità e di ricerca del Sacro nella profondità del suo essere. Com'è importante approfondire e studiare le diverse manifestazioni di Dio nelle differenti culture. **La luce trascendente** potrebbe essere uno degli elementi che esprimono questo Dio incatenato all'interno dell'essere umano. Dio tornerà a vivere in una nuova dimora, come ci insegna la storia delle origini di ogni civiltà e questa nuova dimora sarà nel cuore dell'essere umano, molto lontano da ogni istituzione e da ogni potere. (Discorsi)

## Nello svuotare la mente sorge il fenomeno della forza

In una pratica di meditazione Silo ci consiglia di non suggerire un oggetto di meditazione, ma piuttosto quello di lanciare un atto di cercare qualcosa che non sappiamo cosa sia, formulando una richiesta interna ad esempio: "che cosa ho cercato per tutta la vita?".

Si verifica il seguente fenomeno: appare un'immagine, un'auto, per esempio, e io dico: "no, non l'ho cercato per tutta la vita", e appare un cane, "no, anche questo".

Poi succede che tutti i contenuti che sorgono non sono l'oggetto proposto e riconosco per eliminazione che non è nessuno di loro.

A rigor di termini: non so cosa ho cercato per tutta la vita. È un sentimento profondo, è un sentimento profondo dentro di sé, che si raggiunge gradualmente man mano che vengono scartati tutti i contenuti e tutte le immagini a cui si è abituati.

Attraverso questo processo di svuotamento della mente, sorge improvvisamente il fenomeno che conosciamo come forza.

Riflessione: veniamo in questo mondo per costruire lo spirito. Questo è quello che trascenderà e si costituirà, incrementando l'amore e la compassione. L'apprendimento in questo mondo è quello di imparare ad amare.

## La nuova rivelazione dell'essere

In una conferenza a Buenos Aires si parla della meditazione trascendentale come atteggiamento generale che colloca l'essere umano in uno stato di disponibilità per essere illuminato. Nonostante questo, in essa si verificano distinti passi attivi che permettono di selezionare gli oggetti di questo mondo, fino a trovare quello adeguato.

Una volta scoperto è presentato l'oggetto di meditazione, la contemplazione ammette profonde azioni di diverso livello.

"Gli uomini preoccupati per i problemi di fondo, non devono sbagliarsi con le lotte periferiche tra ideologie o sistemi politici. È esposta una lotta più profonda e totale tra la zona oscura e distruttiva dell'uomo e la sua zona di luce, tra il sonno ed il risveglio, tra la regressione e l'evoluzione. La vera lotta dell'uomo sta nella sua coscienza, importa dunque svegliarla.

La nuova immagine se pretende di essere "vera" potrà costruirsi unicamente da un livello di coscienza oggettivo dove le differenze tra coscienza e realtà, spariscano.

Non abbiamo esposto la relazione Scienza Mistica, per giustificare l'utilità dell'ultima. Alla fine dei conti, una nuova immagine del mondo si costruirà a partire da lei e come conseguenza delle sue esperienze fondamentali."

"Oggi si generalizza il sospetto che è predisposta una nuova "rivelazione" dell'Essere e se questa si opera a livello di esperienza mistica e non a livello di esperienza scientifica, questa riscoperta non rimarrà isolata nel livello superiore di alcune coscienze, ma si comunicherà a tutta l'umanità, usando per questo mezzi adeguati.

Su tali mezzi niente possiamo dire, ma pensiamo che la nuova rivelazione operatrice di un cambiamento radicale si esprimerà anche in un modo nuovo, fuori dalle previsioni lanciate per la forma mentale attuale accettata, che appartiene alle regioni di oscuramento dell'Essere<sup>41</sup>"

---

<sup>41</sup> Conferenza di Silo a Buenos Aires, 24 Agosto di 1969

## Riflessioni sulla luce

Questa luce si trova in ogni nostra più piccola cellula, la possiamo risvegliare nella meditazione attraverso un lavoro con la forza espandendo la visualizzazione della sfera che si espande al centro del nostro petto, connettendoci in modo affettivo alle nostre migliori aspirazioni, alla parte migliore di noi stessi, per arrivare fino ai limiti del nostro spazio di rappresentazione. E al di là di questo per sentire curiose concomitanze elettriche vibrazionali e anche **luminose**. La natura della forza è nella luce.

Tuttavia rimane un mistero, che cosa a livello fisiologico attiva questa luminosità, Tuttavia si dice che la ghiandola pineale gli ormoni che vengono introdotti nella corrente sanguigna possono sviluppare concomitanze simili a quella di una forte commozione quasi come una sensazione di spazio sospeso.

La cosa importante non è farsi suggestionare da questa luminosità, ma che cosa faremo con questa esperienza nella nostra vita quotidiana. Come utilizzeremo quest'esperienza alla luce del senso delle nostre azioni?

In questa esperienza di contatto con la luce ci rendiamo conto del tempo differente e quindi della nostra condizione umana come sommatoria di vite precedenti, di azioni precedenti e quindi di questa sorta di evoluzione creativa e forza propulsiva, verso il futuro, come ricerca della libertà umana e come ricerca della pace, della distensione totale, della felicità.

Quindi il progetto fondamentale dell'essere umano di superare il dolore la sofferenza traccia una linea per interpretare la nostra condizione umana.

Questa esperienza della luce può effettivamente dare spazio alla mente di liberarsi e di cogliere un senso nuovo nella vita. Il contatto con la luce può essere interpretato anche come l'aver toccato uno spazio profondo, un'espressione dello spirito umano tra le migliaia esistenti che tuttavia non cogliamo.

La reale importanza di saper controllare e maneggiare la forza interiore per conseguire unità e continuità mi dà gioia e senso.

Pensare e sentire che veniamo dalla luce e andiamo verso la luce, ci libera dalla paura della morte. In questa luce mistica vive un elemento del nuovo mito dell'essere umano.

## Simbolismo ed esperienza della luce nelle grandi religioni

Cercando di comprendere l'esperienza del sacro, si pensa alla necessità profonda di avvicinare mentalmente un'immagine riconfortante e ispiratrice come una guida interna.

La guida si sintetizza con un'immagine che viene a sua volta richiamata da segni, simboli o allegorie. Così a livello universali la Natura, i misteri della vita, la morte e le nascite sono state accompagnate da orazioni interiori e orazioni in luoghi dedicati.

In questa visione di luce mentale o di calma nel cuore sorge un'immagine che guida lo spirito umano verso il superamento del dolore e della sofferenza, solo un gesto d'amore o un'invocazione ad esempio ad una dea madre che potesse illuminare il futuro, rende la vita di queste persone aperte a nuove possibilità.

Questa lotta tra la zona d'ombra e la zona di luce muove le coscienze e dona alle richieste di ottenere una guida interna calore e brillantezza.

In questo senso appaiono guide dotate di luminosità e brillantezza nei dettagli delle sue riproduzioni. Le traduzioni artistiche, pittoriche, strumentali sono create nel tempo con elementi comuni, sicuramente hanno al loro interno degli attributi di forza, saggezza e bontà e il potere di smuovere forze profonde.

Nel 1978, sotto la direzione di Julien Ries, il Centro di Storia delle religioni dell'Università cattolica di Lovanio francese lanciò la collana "Homo Religiosus". Lavori collettivi, atti di congressi e di colloqui e monografie hanno assicurato a tale collana una rinomanza internazionale. Ho raccolto alcuni estratti significativi relativi al tema della luce<sup>42</sup>.

L'esperienza della luce espressa negli studi di Natale Spineto segna un passaggio nell'esistenza, una trasformazione. Da un lato un'esperienza totalizzante di valore cosmogonico e quindi di un universo formato da luce.

Questa esperienza segna un tipo di evoluzione spirituale, un cambiamento della struttura dell'essere, un contatto con il trascendente. Questo contatto genera libertà e grande creatività.

Negli studi effettuati a riguardo di alcune religioni antiche (Iran, India, Grecia) la luce viene considerata come un simbolo che ha la capacità di mostrare un segno sacro<sup>43</sup> come viene espresso da Rumi poeta persiano:

*Nella Tua Luce ho imparato ad amare,  
nella Tua Bellezza a scrivere poesie.  
Danzi nel mio petto,  
dove nessuno può vederti,  
ma qualche volta io Ti vedo,  
e quella Luce diviene quest'arte.*

Alla fine della mia vita,  
con un solo respiro rimasto ancora,  
se Tu verrai, io mi alzerò per cantare. (Rumi)

---

<sup>42</sup> Simbolismo ed esperienza della luce nelle grandi religioni / a cura di Julien Ries e Charles Marie Ternes  
Pubblicazione:

Milano : Jaca book , 1997

<sup>43</sup> Rumi nacque a Balkh, nell'attuale Afghanistan, il 30 settembre 1207 e morì il 17 Dicembre 1273



La luce  
della rivelazione  
splenderà su di lui  
ed egli scoprirà  
in se stesso  
la Saggezza

Da qualunque  
parte vada  
il cammello  
dell'amore,  
quella via diviene  
la mia fede,  
la fonte  
della bellezza  
e una luce  
di sacralità  
sopra ogni cosa.

Da un lato il sacro come trascendente, dall'altro il sacro come inesprimibile. Impossibile da cogliere, contenere, esperire, sia attraverso i sensi sia attraverso l'intelletto.

La traduzione dell'esperienza della luce si dà con segni e simboli nel tempo e nello spazio proprio dove si trova quella civiltà, quel particolare momento storico-sociale, quel luogo sacro che condiziona poi la traduzione in testimonianze siano esse scritte, disegnate, dipinte o raccontate.

Nel tentare di interpretare questa esperienza, mi ritrovo a considerare il piano personale e psicologico, il piano dove è inserita la mia vita, le forme religiose del mio luogo di formazione.

Tuttavia queste esperienze mistiche, mettendo a lato le interpretazioni successive, hanno il sapore di universalità.

Non trovi le parole, se le cerchi, già le trovi nel dizionario della tua epoca e quindi storicizzi l'esperienza, ma la parola che mi risuona sta nel significato che per me ha come registro di libertà, di esperienza mistica e di esperienza che darà una direzione al mio comportamento e alla mia visione sulla vita e la morte.

In fondo questa esperienza rimane una scoperta personale, ma ti spinge a comunicare i significati svelati successivi all'esperienza agli altri.

Il tema della luce è un elemento centrale del pensiero mesopotamico, si parla di splendore divino, le divinità sono luminose, sono ricoperte, avvolte, rivestite, adornate di luce, il che provoca uno scintillio che splende dall'insieme della loro persona o che è localizzato sul capo. Questa luminosità è l'espressione della sovranità divina. Incoronare un re, illuminare un tempio, un dipinto, una statua, l'abito di un sacerdote fa della luminosità un fatto sacro, ciò che brilla è forte e potente, è energia.

In India consideriamo tre passaggi, l'identità tra la luce interiore e la sua presa di coscienza e la luce cosmica delle Upanishad, le esperienze luminose dello yoga, le teofanie luminose della Bhagavadgita e la luce della coscienza nirvanica nell'esperienza buddhista.

Nell'Iran Zarathustra, rivela all'uomo mazdeo l'onnipotenza, la santità e la bontà di Ahura Mazda, il "signore saggio" dio supremo che ha pensato il mondo e ha posto la felicità nella luce celeste. Egli ha fondato un impero che si configura come regno della luce.

Anche nella filosofia persiana si svela l'intero mistero della guida invisibile, il compagno celeste del mistico viaggiatore. Questa figura di luce funge da immagine e specchio, permettendo di contemplare la teofania nella forma che rispecchia il suo essere. L'identità di questa figura attraverso i vari nomi attribuiti alle sue manifestazioni, questa guida luminosa è quella che riporta verso la terra della luce.

La salvezza risiederà nei buoni pensieri e nelle buone azioni degli uomini. La ricompensa del fedele dopo la morte sarà il soggiorno nella casa di luce dove risiede il "signore saggio", luogo di riposo per eccellenza.<sup>44</sup>

---

<sup>44</sup> Simbolismo ed esperienza della luce nelle grandi religioni / a cura di Julien Ries e Charles Marie Ternes

Pubblicazione:

Milano : Jaca book , 1997

## La luce nel pensiero indiano

La Brihadaranyaka Upanishad ci narra che l'intelletto genera l'essenza della luce, descritta come puro fulgore (jyotih), in cui si trova l'essere, l'atman.

La luce che delinea le immagini oniriche precede quella che configura la realtà del risveglio. La luminosità dei sogni rappresenta la forma originaria della luce. Al vertice di tutto deve trovarsi l'intelletto puro, o lume nero, che si rivela proiettando prima la luce dei sogni e poi quella del giorno.

La Kena Upanishad afferma che l'essere creatore, brahman, è paragonabile a un lampo, un batter di ciglia.

Nella Brihadaranyaka Upanishad, un re dialoga con un saggio e trae in modo semplice la dottrina della luce. "Qual è la luce che guida l'uomo?", chiede, e il saggio risponde: prima il sole, poi la luna e, in assenza di entrambi, il fuoco. Ma senza queste fonti esterne di luce, da cosa sarà guidato l'uomo? Da un discorso che gli fornisca chiarezza. E se non ci fosse nemmeno un discorso? L'uomo troverà sostegno nel buio e nel silenzio, grazie al suo semplice essere, che è la luce nascosta nei soffi che lo sostengono, provenienti dal cuore dove la luce dimora.

Una luce nera. Prima di queste riflessioni filosofiche, esisteva già la verità vedica, espressa in forme mitiche che continuano a vivere nei riti quotidiani dei devoti induisti.

Giorno e notte erano, secondo la visione vedica, due aspetti del cosmo che si univano nell'Androgino, l'Intermedio generato dalla voce divina.

Il cosmo è sostenuto da una colonna che si chiama Aum, manifestata come luce, unendo occhio e fuoco. Nome e forma sono i due principi che governano ogni realtà. Meditando sul nome Aum, si potrà quindi comprendere il significato della luce.

I trattati di meditazione insegnano questo esercizio: concentrarsi sul cuore, immaginandolo come un loto inclinato. Si lavora su questa forma, sollevandola e scrutandola. Da esso dovrà emergere la luce. Al centro si vedrà la lettera A, simbolo del sole, rappresentando la veglia; approfondendo la lettera U, il simbolo della luna, rappresentante il sogno; e infine, approfondendo la lettera M, il sonno privo di sogni.

Tuttavia, chi medita profondamente supera questa triade, giungendo a una condizione di catalessi, una consapevolezza nel sonno, uno stato di liberazione. Nel loto del cuore, si percepirà il vago mormorio, l'estinguersi della M, la luce nera.

## La luce nel pensiero islamico

I testi consultati ci parlano del concetto di *xvar nah* dai tempi zoroastriani dei filosofi islamici, evidenziando come Qotboddiri Shirazi interpreti questa luce come un dono delle Intelligenze immateriali che illumina l'anima attraverso pratiche spirituali. Al Ghazali approfondisce la simbologia della luce nel Corano, considerandola metafora della divinità e della conoscenza interiore.

Sohrawardi e altri pensatori islamici, come Najmí Kobra, trattano della ricerca della luce attraverso la tenebra, suggerendo che la vera visione richiede una purificazione interiore. I colori che emergono nella visione interiore simboleggiano stati spirituali diversi, culminando in una luce nera che rappresenta l'estasi dell'amore divino.

Ibn 'Arabi aggiunge che per raggiungere questa consapevolezza, è necessario abbandonare la razionalità umana e abbracciare una percezione più primordiale. Questa idea si riflette in pratiche sciamaniche, dove la luce viene cercata nell'oscurità interiore.

La tradizione islamica si basa su una profonda riflessione coranica riguardante il concetto di luce, espressa nella Sura XXIV. In essa si afferma: "Dio è la luce dei cieli e della terra; la sua luce è simile a una nicchia che contiene una lampada. Questa lampada si trova all'interno di un cristallo, che brilla come una stella luminosa. L'olio della lampada proviene da un albero benedetto, né orientale né occidentale, il cui olio quasi risplende anche senza essere toccato dal fuoco. È luce su luce."

Al Ghazali ha dedicato un'opera raffinata a questo versetto, interpretando la nicchia come la sensibilità umana, la lampada come lo spirito profetico e il fuoco come lo spirito divino. Secondo lui, Dio è l'unica vera luce in sé. Quando questa luce penetra nel cuore umano, accende la lampada interiore. Il cristallo rappresenta l'immaginazione, che deve essere purificata e rettificata affinché diventi una trasparenza pura, capace di riflettere gli archetipi. L'albero simboleggia lo spirito razionale, mentre l'olio estratto rappresenta lo spirito profetico.

## La cultura taoista e il trattato del fiore d'oro

*“L'unico necessario e far girare la luce: questo è il più elevato e magnifico segreto”<sup>45</sup>*

L'alchimia interiore, nota anche come meditazione interiore o Neiwuan, ha radici che risalgono al IV secolo grazie a Ge Hong. Questo appassionato di alchimia esterna viaggiò per il sud della Cina in cerca di cinabro, un materiale fondamentale e prezioso per le pratiche alchemiche. Il termine "alchimia interiore" cominciò a comparire nei testi del IX secolo e si riferisce a un processo di internalizzazione e lavoro sul corpo, che sottolinea l'importanza della Visione interiore.

Le scuole di alchimia interiore rielaborarono i metodi tradizionali del taoismo antico. Tra questi vi sono il ritorno dell'essenza seminale per rigenerare il cervello, le tecniche di circolazione del soffio vitale all'interno del corpo, e la concentrazione sui tre campi del cinabro (addome, cuore e testa) insieme alle cinque viscere. Questi passaggi costituiscono un cammino verso il Tao, parallelo alla creazione dell'oro da parte degli alchimisti.

Il termine Neiwuan significa "illuminare l'interiorità", un processo che implica un viaggio verso il proprio interno. Le pratiche della Visione interiore comportano la sospensione della percezione esterna per illuminare ciò che è dentro il corpo. In questo stato, si è isolati dalle influenze del mondo esterno e si accede al dominio del Tao, fonte di saggezza, spesso descritta come la Luce celeste.

La corrente Neiwuan mira a raggiungere il vuoto dello spirito e del cuore per unirsi al Tao. Questo percorso culmina in un'illuminazione e in quella che si definisce conoscenza senza mente. Quando si parla di Luce celeste, o della luce del cielo e del crogiolo creativo, ci si riferisce a una luce che risiede simbolicamente tra i due occhi. Questa rappresenta il punto creativo, un piccolo spazio nel simbolo del Tao, situato allegoricamente tra il sole e la luna, all'interno della testa.

La luce degli occhi simboleggia la coscienza del mondo, mentre la luce delle orecchie rappresenta la coscienza interiore, priva di forma.

*“Che ognuno visualizzi come sale dal suo corpo fino agli occhi, attraverso il respiro dal suo campo del cinabro situato sotto l'ombelico, che è grande come uno specchietto di sei pollici. La luce della respirazione aumenta progressivamente fino ad illuminare la parte alta della testa fino a bagnare di luce il corpo intero, di modo che l'adepto distingue con chiarezza il meridiano delle cinque viscere, i sei organi interni, i nove palazzi, le 12 entrate, gli arti, le articolazioni, i canali, pori, i respiri difensori e quelli che nutrono, l'interiore e l'esteriore del tuo corpo”<sup>46</sup>*

---

<sup>45</sup> Edizione di Pierre Grison, Tratado de la Flor de Oro dell'Uno Supremo

<sup>46</sup> idem

## Cosa ci dicono gli scienziati a proposito dell'esperienza mistica della luce

L'esperienza mistica ci aiuta a riflettere sull'avanzamento dell'essere umano e delle sue credenze rispetto ad alcuni fenomeni che non lontano nel tempo venivano considerate patologie o fenomeni psichici strani riconducibili a colpe o comportamenti immorali.

In questi quarant'anni sono stati fatti passi da gigante nella ricerca, nella tecnologia messa a disposizione in termini di qualità umana e risorse disponibili.

L'interesse per questa inclinazione innata dell'essere umano, che ha sempre trovato espressione culturale in diversi modi riguardo alle esperienze trascendenti, ha origini antiche.<sup>47</sup>

Attualmente, la capacità tecnologica di visualizzare, anche in vivo, zone dell'encefalo che si attivano in modo differenziale a seconda delle circostanze, ha prodotto un vero e proprio fiume di studi sperimentali.

Lo sviluppo delle tecniche di neuro-immagine (neuroimaging), tra cui spicca la ormai famosa risonanza magnetica funzionale (fRMN), non è stata relegata solo alla diagnosi di patologie cerebrali.

Gli studi si sono moltiplicati a seconda della fantasia e della genialità creatrice di ciascun scienziato.

Dal voler comprendere i fondamenti neurofisiologici di attività umane come la memoria, il linguaggio, la visione, la personalità, etc., si è passati a ricercare «ciò che è più spiccatamente umano dell'uomo»: la sua esperienza religiosa e mistica.

Il dottor Andrew Newberg, dell'Università della Pennsylvania, ha condotto esperimenti su monaci buddisti e francescani, arrivando a conclusioni che riducono l'esperienza religiosa a un fenomeno puramente materiale del cervello. Nel suo libro Dio nel cervello, Newberg e altri neuro-riduzionisti sostengono che il cervello sia la causa principale delle esperienze trascendenti. Questa visione è stata popolarizzata anche da E. Punset nel suo libro L'anima è nel cervello.

Tuttavia, i dati neuroscientifici non si concentrano sull'esperienza di Dio, ma sulle basi neurofisiologiche delle esperienze religiose in generale. Ciò che viene misurato è l'attività intellettuale e volitiva associata a tali esperienze, piuttosto che l'esperienza mistica in sé. L'esperienza religiosa è complessa e si manifesta attraverso le reti neuronali.

Considerare la fede in una divinità come semplice pensiero magico ignora aspetti fondamentali dell'esistenza umana, come il bisogno di amore e riconoscimento. Inoltre, studi sulla Psicoterapia con l'Esperienza Immaginativa dimostrano l'esistenza di una dimensione spirituale accessibile a tutti, anche se non sempre esplorata.

### Il superamento di una soglia

Sempre dal "laboratorio" empirico dell'attività clinica, si è potuto riscontrare che il raggiungimento di stati "elevati" di coscienza, in genere, è preceduto dal superamento di una soglia, da un cambiamento interiore

---

<sup>47</sup> Rivista scientifica Studia Bioethica articoli di Alberto Carrara: biotecnologo e neurobioeticista, Ateneo Regina Apostolorum (Roma), Gruppo di Neurobioetica (GdN) - Alberto Passerini: Psichiatra, Psicoterapeuta, S.I.S.P.I. – Scuola Internazionale di Specializzazione con la Procedura Immaginativa, Milano-Roma. - Alessandra Pandolfi: Anestesista, Psicoterapeuta, S.I.S.P.I. – Scuola Internazionale di Specializzazione con la Procedura Immaginativa, Milano-Roma

che permette all'Io di ritrovare un'unità (originaria), dalla quale sprigiona una comprensione lucida, creativa e riflessiva.

La soglia di cui si sta parlando si identifica spesso in un'azione non ordinaria come una nascita simbolica o un'esperienza iniziatica, che si può riconoscere grazie all'apparire di particolari simbolismi:

l'attraversamento di un varco, il passaggio di una porta monumentale, l'attraversamento di uno specchio, la scala a spirale, un passaggio di stato attraverso l'addormentamento, la scomparsa di una maschera ed altri (Romey, 1982). Ed avviene sempre attraverso il superamento di una prova.

I vissuti di pre-morienza

La possibilità di saggiare l'esperienza del Trascendente appartiene all'essere umano che può vivere questo stato in momenti diversi della propria esistenza. Una delle più recenti acquisizioni è quella dei vissuti trascendentali extracorporei, legati alle testimonianze di persone che, trovatesi in punto di morte, grazie alle moderne tecniche rianimatorie, vengono salvate e, al proprio risveglio, raccontano di aver sperimentato nuove dimensioni, in genere a forte contenuto emozionale e di grande bellezza (Owen et al., 1990) (Van Lommel et al., 2001).

Vissuti di pre-morienza (Near Death Experience) vengono descritti anche da pazienti sottoposti ad anestesia generale, soprattutto per interventi chirurgici in cui il muscolo cardiaco viene fermato artificialmente per un certo periodo di tempo (Spitelli et al., 2002).

In questo caso non sempre i vissuti extra-corporei sono rasserenanti ma possono avere anche connotati angosciosi. Questa condizione è di particolare interesse "sperimentale" poiché si può dire che il paziente cardio-chirurgico, in relazione alle modalità dell'intervento, sperimenta "in vita" la propria morte: egli sa che il suo cuore si fermerà per poi ricominciare a battere dopo l'intervento; frequenti sono in letteratura (Blacher, 1983) così come nella nostra esperienza (Passerini, 1987) i vissuti di rinascita, di resurrezione e di premorte.

Infatti si tratta di un intervallo di tempo di vera e propria "sospensione della vita" e verosimilmente sarebbe banale liquidarne i vissuti come semplice angoscia di morte o meccanismi di adattamento. Sono stati riportati vissuti in cui l'anima va a ricongiungersi con i propri cari defunti, di incontro con Dio o con antenati morti, come esperienza piacevole o rassicurante e percepiti come condizione intermedia tra la vita terrena ed extra-terrena, vissuti d'immortalità, indipendentemente dalle convinzioni religiose del soggetto, visioni di "fuori dal corpo".

Non estraneo a queste esperienze è il significato simbolico nonché fisiologico dell'organo "cuore", che in molte culture anche tra loro lontane, rappresenta il "centro dell'essere", la "divinità dentro l'Uomo", che è il primo organo che inizia a funzionare alla nascita e l'ultimo a smettere con la morte. Affermare se i vissuti di "premorte" si riferiscano ad esperienze al di fuori del proprio essere e senza alcuna connessione con le funzioni cerebrali, che durante un arresto cardiaco si interrompono, o se si tratti di qualche complessa funzione encefalica che si attiva proprio in concomitanza dell'evento potenzialmente mortale esula dallo scopo di questo scritto. Vogliamo tuttavia rilevare come i vissuti riportati dai sopravvissuti appartengano alla sfera del Trascendente.

Esiste ormai una letteratura scientifica e divulgativa piuttosto ampia sull'argomento, che continua ad arricchirsi di nuove testimonianze. **Il primo fondamentale punto è quello che ogni essere umano, indipendentemente dalla sua età, razza, cultura, religione e grado di istruzione è in grado di vivere e ricordare con chiarezza tali esperienze.**

Un altro punto interessante è che il percorso in una differente dimensione ha delle tappe che sono presenti in quasi tutte le descrizioni come il passaggio in un tunnel, **l'incontro con una luce mistica**, gli incontri descritti sopra, la ricapitolazione della propria vita, l'accesso ad una conoscenza speciale, l'incontro con un confine o barriera e il ritorno nel corpo volontario o involontario (Long et al., 2010).

Tutti coloro che raccontano la propria esperienza **parlano di sensi acuti**, capacità di comprensione straordinaria rispetto a quella della vita normale, possibilità di apprendere per via telepatica. La maggior parte delle persone che riferisce di questa esperienza la giudica indescrivibile a parole considerando il vocabolario della propria lingua privo di vocaboli adatti a dare un'idea esatta della essenza delle proprie sensazioni (Parnia, Fenwick, 2002).

Un tema ricorrente in coloro che "ritornano" alla vita terrena è quello del **sentimento di amore e di pace che pervade ogni situazione vissuta**.

Un aspetto significativo da notare è che l'incontro con persone defunte sconosciute può portare, successivamente, al riconoscimento di legami familiari con parenti deceduti prima della propria nascita, di cui non si aveva alcuna conoscenza. Un esempio emblematico è quello di un bambino che, durante un'esperienza simile, incontrò un altro bambino che riconobbe come suo fratello. Al suo risveglio, ne parlò con la famiglia, che rimase sorpresa nello scoprire che esisteva effettivamente un fratello, morto prima della sua nascita, di cui nessuno aveva mai parlato (Long et al., 2010).

Nella cultura post-moderna attuale, è fondamentale applicare e vivere la "prudenza", intesa come la capacità di ragionare correttamente nel formulare conclusioni, soprattutto riguardo a temi esistenziali rilevanti come l'esperienza umana del "Trascendente". È importante considerare che credere che sia il nostro cervello a pensare e agire, piuttosto che noi stessi, ha implicazioni significative per la nostra consapevolezza e il nostro contatto con una realtà superiore.

Crede che enfatizzano questa visione, spesso diffuse anche in contesti scientifici, sono state smentite dalle recenti scoperte neuroscientifiche, come quelle provenienti dalla "neuro-connettomica" e dalla plastica cerebrale. Tali teorie radicali, di natura "esternalista", non si limitano a ridurre l'esperienza a processi neuronali, ma considerano l'integrità dell'essere umano come un'unità che comprende aspetti fisici, psicologici e spirituali, sempre più supportata da evidenze neuroscientifiche e cliniche (A. Nöe, 2010; W. Glannon, 2011).

Le distinzioni necessarie sono ben espresse dalla filosofa italiana Angela Ales Bello, la quale sostiene che si può rivedere la posizione della coscienza, tradizionalmente vista come un "epifenomeno" del cervello. Essa invita a riconoscere la complessità dell'essere umano, che porta a una dualità, in cui coesiste un aspetto psichico-spirituale autonomo (P. L. Fornari, 2012). In un'intervista riguardante il suo lavoro sulla coscienza, Ales Bello evidenzia la rilevanza dell'autoreferenzialità del pensiero e della consapevolezza ambientale. Sostenere che la coscienza ha radici nell'attività cerebrale conduce al riduzionismo, mentre affermare che il cervello è il contesto temporale della coscienza rappresenta una posizione più sfumata (P. L. Fornari, 2012).

Possiamo citare anche gli studi scientifici attuali a proposito dell'impulso nervoso: i neuroni sono eccitabili e, se stimolati, avviano cambiamenti chimici che producono e propagano segnali o impulsi nervosi sotto forma di onde elettriche.

Questi sono trasmessi ad altri neuroni, provocando risposte simili. Il sistema nervoso trasmette l'informazione sotto forma di impulsi elettrici detti potenziali d'azione. Sono uguali in tutto il corpo, circa 100 millivolt 0,1 volt e durano solo un millisecondo 1/1000 l'informazione trasmessa dipende dalla loro



posizione all'interno del sistema nervoso ed alla frequenza che varia da un impulso ogni pochi secondi fino a centinaia al secondo.

In genere, quando un neurone riceve abbastanza impulsi da altri neuroni, ne produce uno proprio sotto forma di movimenti ondulatori di ioni particelle caricate elettricamente. **Questa carica potrebbe tradursi in luminosità interiore.**

Questi passano da un neurone all'altro attraverso congiunzioni dette sinapsi. Quando l'impulso elettrico arriva alla sinapsi determina il rilascio di sostanze chimiche, chiamate neurotrasmettitori, che attraversano il microscopico nello spazio fessura sinaptica tra le membrane del neurone presinaptico trasmettitore e di quello postsinaptico ricevente. I neurotrasmettitori possono attivare un nuovo impulso nel neurone ricevente oppure inibirlo.

Il punto di vista di Newberg e d'Aquili nel loro libro "Perché Dio non se ne andrà"<sup>48</sup> offre un'interessante riflessione sulle esperienze mistiche e religiose, suggerendo che queste possano derivare da specifiche configurazioni neurali del cervello. Tuttavia, la loro osservazione invita a considerare una questione più profonda: se tutto ciò che sperimentiamo è mediato dal cervello, che valore ha definire alcuni fenomeni come "solo" frutto della sua attività?

Il cervello, infatti, interagisce continuamente con la realtà, e la nostra comprensione del mondo è intrinsecamente legata alle sue funzioni. Le esperienze mistiche, che possono sembrare al di fuori dell'ordinario, non sono qualitativamente diverse dai nostri normali processi percettivi. Questo suggerisce che potrebbero esistere realtà alternative che possiamo percepire in particolari condizioni.

In questo contesto, le esperienze mistiche non sono solo manifestazioni neurobiologiche, ma potrebbero anche rappresentare tentativi umani di esplorare e interpretare dimensioni della realtà che sfuggono alla quotidianità, dando così vita a nuovi miti e narrazioni che arricchiscono la nostra comprensione dell'esistenza.

---

<sup>48</sup> D'Aquili, E. G., Newberg, A. B. *The Mystical Mind: Probing the Biology of Religious Experience*. Fortress Press, Minneapolis, 1999.

## Mircea Eliade – Esperienze di «luce mistica»

Incontriamo anche il pensiero di Mircea Eliade, uno studioso delle religioni antiche, da cui possiamo trarre importanti riflessioni. Un fenomeno significativo è quello della «luce mistica»: esperienze e ideologie «visionarie» sono presenti in varie religioni, non solo in quelle arcaiche e orientali, ma anche nelle tre tradizioni monoteistiche: ebraica, cristiana e islamica.

Inoltre, cosa ancor più significativa, esiste una ricca documentazione relativa a esperienze spontanee o «naturali» di **luce interiore**, esperienze cioè fatte da individui senza alcuna preparazione ascetica o mistica e, apparentemente, addirittura privi di interessi religiosi.

Come c'era da aspettarsi, le somiglianze e le differenze morfologiche tra esperienze di questo tipo mostrano significati religiosi o teologici distinti, e tuttavia comparabili.

Tutti i tipi di esperienza di luce costringono di fatto l'uomo a uscire dal suo universo profano o dalla sua situazione storica e lo proiettano in un universo qualitativamente differente, in un mondo del tutto diverso, trascendente e sacro.

La struttura di questo mondo sacro e trascendente varia da una cultura all'altra, da una religione all'altra. Esiste tuttavia un elemento comune: l'universo che si manifesta all'incontro con la Luce si contrappone all'Universo profano, o lo trascende, per il fatto che ha un'essenza spirituale, per cui è accessibile soltanto a coloro per i quali lo Spirito esiste.

L'esperienza della Luce cambia radicalmente lo stato ontologico del soggetto, aprendolo al mondo dello Spirito.

Ma, non appena viene concettualizzato, questo mondo dello Spirito si trova irrimediabilmente condizionato dal linguaggio, quindi dalla cultura e dalla storia.

Si potrebbe dire che il senso della Luce sovrannaturale è dato senza mediazioni, direttamente, all'anima di chi la sperimenta e tuttavia questo senso non giunge pienamente alla coscienza se non integrato in un'ideologia preesistente.

Il paradosso consiste nel fatto che il significato della Luce è, in fondo, una scoperta personale e che, d'altra parte, ciascuno scopre ciò che era spiritualmente e culturalmente preparato a scoprire.

Resta però un punto che ci sembra fondamentale: quale che sia l'integrazione ideologica successiva, l'incontro con la Luce provoca una rottura nell'esistenza del soggetto, essa gli rivela o gli svela più chiaramente che in precedenza il mondo dello Spirito, del sacro, della libertà; in una parola, gli fa vedere l'esistenza come un'opera divina o il mondo santificato dalla presenza di Dio.

Le diverse esperienze di luce da me esaminate, comprese quelle spontanee, possono essere valorizzate come esperienze religiose perché la Luce, nei sistemi mitologici o teologici esistenti, è espressione della divinità, dello spirito, o di una vita santificata.

Certo, una ben articolata teologia o metafisica della Luce, paragonabile, ad es., a quella del sistema indiano, iranico o gnostico, non si trova ovunque. Ma del carattere esperienziale della maggioranza delle mitologie, teologie e gnosi basate sull'equivalenza «luce – divinità – spirito – vita», è impossibile dubitare.

In altri termini: dopo aver passato in rassegna, sia pure parzialmente, la ricca e suggestiva documentazione relativa alle esperienze di «luce mistica», è difficile non ravvisare in tali esperienze, nell'ambito delle

religioni e delle sette in cui la luce era valorizzata in sommo grado, la fonte, il presupposto o la conferma della corrispondente teologia della luce.

La connaturalità di natura divina, sole, luce e spirito (*âtman*) o energia creativa operante a tutti i livelli cosmici, pare essere stata concepita fin dal periodo vedico. In *Rig Veda*, X: 121. 1, Prajâpati, il Creatore, è presentato come *Hiranyagarbha*, «l’embrione aureo», vale a dire il seme solare.

I *Brâhmana* considerano esplicitamente il seme virile un’epifania solare: «Quando il padre umano lo emette come seme nel grembo materno, è realmente il Sole a emetterlo come seme nel grembo materno» (*Jaiminîya Upanisad Brâhmana*, III: 10. 4-5). La luce è, infatti, la «potenza procreativa».

Nella *Brhadâranyaka Upanisad*, invece, il seme virile è solo veicolo dell’Immortale (cioè l’*âtman* – *Brâhman*): «Colui che è presente nel seme, colui che il seme non conosce, colui il cui corpo (veicolo) è il seme, sei tu stesso (*âtman*), il controllore interiore, l’Immortale» (III: 7. 23).

La *Chândogya Upanisad* (III: 17. 7) connette, comunque, il «seme primitivo» con la luce, «luce suprema» e, in definitiva, col sole.

È noto che la concezione del sole come progenitore è estremamente diffusa. In molti miti e racconti folclorici americani, la nozione di verginità è espressa con vocaboli che significano «non toccata dal sole». Nell’antico Egitto la vita fluisce come luce dal sole o come seme dal fallo di un dio creatore.

Ma tornando alle *Upanisad*, va detto che per la mentalità indiana c’è una sola verifica concreta (basata sull’esperienza) di ciò che si può chiamare la «realizzazione del Sé» (*âtman*), e cioè l’esperienza di «luce interiore».

Si tratta di una realizzazione subitanea, «come il balenare del lampo» (*Kena Upanisad*, IV: 4). La comprensione istantanea, luminosa, dell’essere è al tempo stesso la rivelazione della verità metafisica: «nella verità illuminante» (*Kausîtakî Brâhmana Upanisad*, IV: 2).

Analogamente, luci di vario colore – chiamate «forme preliminari» di *Brâhman* nella *Švetâšvatara Upanisad* (II: 11), sono sperimentate dagli asceti e dagli yogin durante le loro meditazioni. Non c’è da stupirsi che gli dèi siano «più radiosì del Sole e della Luna». In ogni sua manifestazione *Brahmâ* si rivela con «la luce che sorge e la gloria che splende». E da una profusione di luce soprannaturale è annunciata la nascita o l’illuminazione dei grandi salvatori e saggi.

Così, la notte in cui nacque Mahâvîrâ, «c’era un grande, divino, religioso splendore» (*Akârânga Sûtra*, II: 5. 7).

Ma è soprattutto nei testi e nell’iconografia buddhista che abbondano le epifanie di luce.

Alla nascita di un Buddha brillano cinque luci cosmiche e ogni Buddha può illuminare l’universo intero col solo ciuffetto di peli che gli cresce tra le sopracciglia. Gautama dichiara, alla fine di un discorso, di esser «diventato una fiamma».

Quando Buddha è in *samâdhi*, «un raggio chiamato Ornamento della Luce della gnosi esce dall’apertura della protuberanza cranica e gioca sulla sua testa» (*Lalita-Vistara*, I). Gli esempi potrebbero moltiplicarsi.

Immediatamente dopo aver raggiunto il nirvana, delle fiamme cominciano ad affiorare nel corpo di Gavampâti, che viene così ad auto-cremarsi. In modo analogo, anche Ananda entra in combustione spontanea e raggiunge il nirvana.

Stiamo naturalmente parlando di una concezione pan-indiana. Dalla testa di famosi yogin e contemplativi indù scaturisce sempre una fiamma, e dai loro corpi si irradia un'energia ignea.

Negando l'esistenza dell'*âtman* come entità spirituale ultima, irriducibile, i buddhisti spiegano l'esperienza di un'interiore auto-luminosità con la natura specifica del pensiero puro. «Luminoso è questo pensiero scrive Gonda talvolta è macchiato da passioni accidentali».

Sviluppando questo passo, alcune scuole Hînayâna asseriscono che il pensiero è originariamente e naturalmente luminoso, ma può essere corrotto dalle passioni, o liberato dalle passioni. Le passioni non appartengono però alla natura originale del pensiero, e sono perciò qualificate come accidentali.

Si può dunque dire che, secondo questa teoria, la natura originale dell'uomo è quella di un essere spirituale auto-luminoso (= pensiero, *âtman*), identico all'embrione di un Buddha.

La natura della «realtà», del pensiero e della *buddhità* è luce.

## Homo habilis, luce e Mesopotamia

La cultura di Olduvai dimostra che l'uomo ha sempre cercato di simbolizzare la realtà.

L'Homo habilis, primo artefice della cultura di Olduvai, dimostra già una capacità simbolica intrinseca, ad esempio nella lavorazione dei ciottoli poteva immaginare un oggetto finale, progettare fasi di lavorazione, possedere insomma uno schema mentale proiettivo.

Nella sua dimensione cognitiva, la nascita dell'Homo symbolicus si attua a specifiche caratteristiche antropologiche: Bipedismo e posizione verticale, la liberazione delle mani, la mobilità della testa che permetteva la contemplazione degli orizzonti e della volta celeste.

I Primi Segni di Coscienza Simbolica risiedono nella scelta accurata dei materiali per la lavorazione delle selci, la ricerca della simmetria nei manufatti e la sperimentazione estetica nei tagli bifacciali. Il registro di bellezza e di luce estetica non solo sviluppò una simbolica primordiale, un'osservazione dei fenomeni naturali, l'Interpretazione dei colori del cielo e la contemplazione dei cicli naturali (giorno/notte, sole).

Questi elementi dimostrano come il simbolismo non sia un'acquisizione culturale successiva, ma una caratteristica innata della coscienza umana, radicata sin dalle primissime fasi dell'evoluzione umana. Una scintilla evolutiva che traccia una direzione.

Nelle tombe del Paleolitico, la posizione dei defunti con il volto verso oriente suggerisce una connessione tra la luce e la vita dopo la morte, simile alla solarizzazione dei defunti in Egitto.

Il termine sumerico "dingir" significa "chiaro" o "brillante", e il simbolismo della luce è centrale nella religione mesopotamica. Le divinità sono descritte come luminose, e il loro splendore riflette la loro potenza, visibile anche nell'incoronazione dei re, che ricevono la luce divina come simbolo della loro regalità. Šamaš, dio solare, rappresentava molto più di un semplice astro. Era il simbolo della luce che vince le tenebre, incarnando un principio cosmico fondamentale.

In Egitto, il faraone Amenophis IV promuove il culto di Aton, il dio solare, celebrato in innumerevoli testi. La vita è vista come un'estensione dell'aldilà, e il "Libro dei Morti" descrive la trasformazione del defunto in sole all'orizzonte. La tradizione dell'illuminazione dei defunti persiste, influenzando le credenze greco-orientali e i misteri isiaci.

Oggi, sia i musulmani che i copti credono che la luce illumini le tombe di persone devote. Il simbolismo della luce si manifesta in vari rituali e oggetti, riflettendo la fede nella divinizzazione dei morti. L'antica religione egizia, con le sue promesse di luce eterna, trova una continuità nel cristianesimo, che offre la possibilità di avvicinarsi alla luce divina.

Nella religione dell'antico Iran, Zarathustra rivela all'uomo mazdeo l'onnipotenza, la santità è la bontà di *Ahura Mazda*, il Signore saggio, dio supremo che ha pensato il mondo ed ha posto la felicità nella luce celeste. Egli ha fondato un impero che si configura come regno della luce<sup>49</sup>.

---

<sup>49</sup> Dal Libro sacro, Yasna 43,15, «Come divino e sacro ho riconosciuto Te, Signore della Vita e della Sapienza, quando Vohuman entrò dentro di me e la luce della Verità e della conoscenza illuminavano il mio cuore. Poi ho capito che la meditazione silenziosa e profonda è il mezzo migliore per acquisire conoscenze e intuizioni spirituali; E che non è adatto a nessun leader di fare pace con i seguaci della tristezza, perché considerano persone giuste e veritiere come loro nemici.». 16:«O Ahura Mazda, Zarathushtra ha scelto per sé la pura saggezza come la sua guida. La verità e la giustizia rafforzino la nostra vita materiale. Il potere spirituale, insieme alla fede e all'amore, alleggerisce i nostri cuori come

La salvezza risiederà nei buoni pensieri, nelle buone azioni degli uomini. La ricompensa del fedele dopo la morte sarà costituita dal soggiorno nella casa di luce dove alloggia il Signore saggio, luogo di riposo per eccellenza.

Nella vita religiosa Mazdea la lode del “Signore saggio”, Dio luminoso, è al centro del culto. Nei sacri testi è menzionato il culto del fuoco<sup>50</sup>, simbolo della giustizia e della verità, la cui funzione di mediatore luminoso accompagna l'uomo verso il dio supremo.

Ancora oggi il culto delle comunità mazdee è commemorato in templi di fuoco. A Yazd, in Iran, esistono ancora importanti testimonianze del culto zoroastriano. Due templi principali mantengono viva la tradizione: L'Āteshkadé, con un fuoco sacro che arde ininterrottamente da 2.500 anni e Il Ghal'é-yé Asadan, con un fuoco di circa 20 anni.

Come già menzionato, *Khvarenah* è il termine utilizzato per designare lo splendore, la gloria, la brillantezza, la luce, una delle nozioni caratteristiche dell'antica religione iranica. Questa nozione è rappresentata dall'aureola della regalità ed assumerà un'importanza specifica sotto l'impero degli Archemenidi, ma *Khvarenah* supera il cerchio reale e le frontiere dell'Iran a partire dall'epoca ellenistica, durante la quale trova corrispondenza nella nozione di “*Doxa*”<sup>51</sup>.

In Iran *Khvarenah* rappresenta una forza luminosa e raggianti, un fluido incandescente e solare legato all'“*haoma*”<sup>52</sup>, l'elisir magico estratto da una pianta delle montagne e utilizzato durante la celebrazione del culto.

Ci si incammina verso la via dell'illuminazione profetica e sciamanica che apre lo spirito a visioni celesti e ai misteri del mondo visibile. Tale aspetto invita alla riflessione sul culto di Mitra, il dio nazionale degli Archemenidi, il cui culto si estenderà all'Asia Minore e da Commagene arriverà fino alle rive del Tevere, dove germoglieranno i misteri di Mitra.

La romanizzazione accentuerà proprio l'aspetto solare e luminoso, trasformando Mitra da divinità persiana a simbolo mistico di trascendenza e rigenerazione spirituale.

---

*raggi di sole brillanti. Concedi il premio, o Signore mio, alle persone che svolgono le loro azioni attraverso la pura mente e la saggezza.»*

<sup>50</sup> Dal libro sacro, Yasna 43,9: «Io ti ho riconosciuto, o Mazda Ahura (Signore della Saggezza e della Vita) come puro e santo, quando Vohuman mi è venuto e la luce della verità e della conoscenza è entrata nel mio cuore. Di Lui (3), ho chiesto a chi vuoi essere più adorato? E così ho risposto: "Finché sono in grado e ho potere, io stimerò e loderò la tua fiamma spirituale (4), o Mazda, e rispettare la tua legge della verità (Asha)».

<sup>51</sup> Doxa: traslitterazione del greco δόξα; **significa** in genere «opinione, credenza». Nella gnoseologia greca classica, il termine è usato per designare quella forma di conoscenza **che**, basandosi sull'opinione soggettiva, non possiede la certezza obiettiva della verità.

<sup>52</sup> Farmacista33, rivista online. «L'haoma è un rituale misterico molto antico di origine iraniana che utilizza il succo di una pianta erbacea appartenente al genere *Efedra*. Ci sono molte similitudini tra il rito dell'haoma e quello del soma nella religione vedica. Sia la parola haoma in lingua avestica che la parola soma in sanscrito, derivano infatti dalla stessa radice proto-indo-iraniana "sauma", che molto probabilmente significa spremere o pestare (Taillieu, 2002)».

## Luce e Mistero orfico: Simbolismo e Riti nell'Antichità

L'arte mitraica mette in luce l'importanza della luce nei rituali. I personaggi Cautes e Cautopates, con le loro torce, simboleggiano il sorgere e il tramontare del sole. Secondo lo studioso Turcan, la liturgia mitraica rappresenta una salvezza collettiva che abbraccia l'intero universo, sostenuta dall'impero romano, come evidenziato dai decreti di Diocleziano e Licinio.

Aristofane, nell'opera *Rane*, mette in risalto il simbolismo della luce e della notte nei rituali eleusini, sottolineando la speranza escatologica legata al sole e alla natura. I dialoghi e le interazioni tra i personaggi enfatizzano la ricerca della verità e della giustizia, utilizzando metafore legate alla luce per esprimere idee di chiarezza mentale e di risveglio intellettuale.

La beatitudine dell'iniziato era espressa con la frase "beato chi ha visto i misteri", mentre il termine "epopteia" designava la visione privilegiata riservata agli iniziati.

L'epopteia è un termine di origine greca che significa "visione" o "osservazione". Nella tradizione religiosa, in particolare nei Misteri eleusini, si riferisce alla visione privilegiata riservata agli iniziati che avevano il diritto di assistere ai riti sacri e di entrare in contatto diretto con il divino. Questo pensiero implica una forma di conoscenza profonda e rivelata, spesso associata a esperienze spirituali e a una comprensione superiore della realtà.

Il mito di Demetra e Kore, presente nell'inno omerico, chiarisce la simbologia della conoscenza che deriva dalla visione dei Misteri, proponendo una riflessione profonda su vita e morte. L'alternanza di luce e oscurità permea le celebrazioni, evidenziando coppie opposte come giorno e notte, visibile e invisibile, vita e morte.

L'orfismo, un movimento religioso distinto dalla religione olimpica e inizialmente legato ad Apollo e Dioniso, insegna la purificazione dell'anima per raggiungere una vita beata dopo la morte. Gli iniziati indossavano vesti bianche, simbolo di purezza e luce. Parte dell'eredità orfica influenzerà le scuole gnostiche nei primi secoli cristiani.

## Luce e cristianesimo

Fin dai primi tempi del cristianesimo, il rapporto tra vita, verità e luce è stato fondamentale.

Gesù ha invitato i suoi discepoli a diventare "figli della luce". Nei primissimi anni della Chiesa, il battesimo era conosciuto come photismos, che significa illuminazione, poiché conferisce nuova vita all'individuo e permette di ricevere i doni dello Spirito Santo. Questo sacramento non è solo un atto di fede, ma anche un rito di luce, che illumina l'essere umano attraverso il mistero della salvezza.

Un esempio significativo di questa illuminazione è il mistero pasquale, dove la celebrazione del Fuoco nuovo sottolinea il profondo significato della luce, superando i culti antichi del fuoco e esaltando la presenza di Cristo, considerato la Luce centrale della Chiesa.

Nei primi secoli del cristianesimo, la liturgia pasquale ha sviluppato un simbolismo legato alla luce, come dimostrano il cero pasquale, la luce del lucernario e il phos hilaron, la "luce gioiosa" delle celebrazioni serali. Anche nelle processioni funebri, la luce acquisisce un significato profondo, trasformando la percezione della morte in una visione di luce.

Elementi come la liturgia, le basiliche e, in seguito, le icone, sono diventati essenziali per l'esperienza cristiana della luce, contribuendo a una significativa dinamica culturale.

Nei testi di Qumran, il tema della luce emerge in modo rilevante. Sebbene Dio non venga mai direttamente definito come luce, è colui che crea la luce separandola dalle tenebre. Egli ha donato all'umanità lo "spirito della luce" e lo "spirito delle tenebre". Mentre lo spirito delle tenebre può confondere l'uomo, lo spirito della luce illumina il suo cuore e lo guida sulla via della giustizia.

In questo contesto, l'individuo è chiamato a scegliere tra i due spiriti. Entrando nella Comunità, chi è scelto decide di seguire lo spirito della luce. Solo i "figli della luce" possono sperimentare i beni della salvezza e risorgere per essere eternamente illuminati dalla luce divina.



## Ildegarda e il tema della doppia luce

Un giorno cercando in alcuni libri antichi all'interno della Biblioteca Casanatense a Roma trovai qualche studio sulla luce nella mistica cristiana in particolare una copia di un libro che si trova in originale nella biblioteca di Lucca e che ha pubblicato i sogni e le tavole disegnate da Ildegarda di Bingen nei suoi viaggi mistici verso la luce.

Questa mistica tedesca medioevale ha saputo trasmetterci nei suoi dipinti, ma anche nei suoi canti e nelle sue preghiere questo contatto con l'innominabile, con il Profondo. Ha saputo cogliere questa fusione tra l'uomo, l'universo e la sua parte divina.<sup>53</sup>

Si parla di una luce che parla alla parte più profonda di noi stessi, una parola di grande conforto e di grande ispirazione. Una luce capace di allontanare la sofferenza e di trasformare il senso della vita. Negli studi di Paola Ricci Sindoni si parla di questa visione: "definita come si sa "ombra della luce vivente", mai assente dalla sua anima.

In questa ombra della luce vivente è presente "la luce vivente", un'altra luce. Scrive Ildegarda: "In essa talvolta ma non spesso [nell'ombra di luce] vedo un'altra luce che chiamo "luce vivente", ma non so dire quando e in che modo io la veda; però quando la vedo, si allontanano da me tristezza ed angoscia ed allora mi comporto come una semplice fanciulla e non più come una donna ormai vecchia".

---

<sup>53</sup> Ildegarda : di Bingen Liber divinorum operum - Manoscritti - Lucca - Biblioteca statale - Ms. 1942

## La luce divina di Gregorio Palamas

*Monaco del monte Athos, teologo e mistico e arcivescovo ortodosso bizantino, visse tra il 1296 e il 1359.*

*Esponente della teologia esicasta, alcune delle sue opere sono raccolte nella Filocalia.*

*Fu guidato alla pratica della preghiera del cuore dal maestro spirituale Theolopto di Filadelfia e si spostò in diversi monasteri della Grecia. Nel 1342 durante un viaggio a Costantinopoli venne arrestato e sottoposto ad un processo, in cui venne condannato per i suoi scritti. In carcere scrisse diverse opere, alla fine tornò nel suo monastero del monte Athos.*

*Nella sua conoscenza e la sua verità Gregorio Palamas affronta il tema sulla visione mistica della luce divina.<sup>54</sup> Egli fu iniziato all'esicasmismo prima ancora di divenire monaco. Nel testo Sulla luce e l'illuminazione divina (15-37) Palamas si sofferma sulla natura di una luce che non è la stessa che noi percepiamo ogni giorno con gli occhi; infine nel terzo (38-52) spiega in che modo sia possibile vedere realmente la luce divina, anche se la nostra vista di per sé sarebbe del tutto incapace di percepirla, dal momento che quanto vede è completamente diverso dalla luce naturale.*

*Per Palamas, la conoscenza è luce nella misura in cui è conoscenza vera, vale a dire solo nella misura in cui traduce sul piano dei significati e della logica la luce della manifestazione di Dio.*

*È quindi la luce divina a distribuire l'essere e anche la luce della conoscenza, tuttavia di quest'ultima, non è luce solo metaforicamente, che viene manifestata, ma anche la sua realtà (esperienza diretta, manifestazioni divine). Palamas si riferisce per esempio alla luce che irradia il volto di Mosè dopo la consegna dei comandamenti o a quella che circonda Cristo nella Trasfigurazione. Questa luce non può essere vista con i nostri meccanismi percettivi.*

*Palamas interpreta la manifestazione del divino per esempio nella trasfigurazione di Cristo dove, solo i tre apostoli videro lo splendore che lo circondava, ma non lo videro di certo anche i passanti o gli animali.*

*Che cos'è la luce divina? Che cosa, allora, consente di vedere una luce che non è luce? in primo luogo risponde Palamas, è l'intelletto: non in quanto semplice strumento di decifrazione delle significazioni o delle percezioni, ma come funzione "logica" (relativa al logos), viene purificata attraverso la preghiera e le opere. La conoscenza fine a sé stessa è vana e rischia sempre di divenire diabolica, mentre solo quella prodottasi nell'esperienza del superamento dei limiti dell'intelletto, attraverso la purificazione del cuore, è una conoscenza effettiva, perché consiste nell'accettazione della consegna della conoscenza operata dalla luce intellettuale.*

*Infatti abbiamo visto a differenza della vista che non può vedere senza la luce naturale, l'intelletto, per intendere, invece, produce da sé la propria luce; la produce in primo luogo perché, purificandosi elimina dal proprio intendimento il velo oscuro delle passioni malvagie, ma la produce soprattutto perché, eliminando questo velo, esso può tornare a funzionare in modo coerente con la propria natura, che è già quella della luce divina.*

*In questi scritti si può intendere l'importanza della purificazione, come procedimenti per silenziare i sensi e i limiti dell'intelletto. Eliminando questo velo questa energia funziona per sua natura come luce divina. La luce della manifestazione di Dio come dono di conoscenza e accettazione della sua opera dispensatrice. L'importanza di conoscere la debolezza del proprio intelletto, come atto di umiltà, come atto silenziatore per trovare la luce della conoscenza, trovare una sapienza vera che non finisce con la nostra vita. L'amore e la grazia che si manifestano nella luce divina non possono essere trasmessi solo dall'educazione e da pratiche e riti esteriori, ma attraverso un percorso monastico e della pratica dell'orazione del cuore.*

*Lo studio e l'apprendimento non sono più importanti della preghiera e della contemplazione. L'uomo per grazia, è in grado di avere esperienza dell'increato (gli effetti della sostanza di Dio) e di entrare in comunione con Dio che gli si rivela. Conoscere Dio nella sua essenza e conoscere Dio nelle sue "energie", che*

---

<sup>54</sup> Ettore Perrella - Atto e luce divina scritti filosofici e teologici - Bompiani il pensiero occidentale 1 edizione marzo 2003

possono essere interpretate come effetti, manifestazioni e attività. Nell'opera *Le triadi* sono espresse il cuore del suo insegnamento, della sua mistica dove dice che chi è solo psichico, cioè che si fida solo dei suoi ragionamenti e deduzioni logiche, non potrà ricevere le manifestazioni dello Spirito. Colui che è dello Spirito è Spirito, ma tutto questo diventa chiaro solo nell'esperienza.

Infatti in alcune considerazioni fatte da Silo sull'umano e il divino si disse che quello che è terreno e umano è identico a quello che è eterno e divino, queste manifestazioni appartengono entrambi ad una stessa realtà, ad uno stesso processo evolutivo, ad una stessa esistenza divina.

Oggi, l'uomo crea Dio dentro sé stesso nel momento che costruisce uno spirito che può trascendere ad altre forme di vita e nel momento che riconosce la presenza del processo divino in tutto ciò che esiste.<sup>55</sup>

Esiste un altro livello mentale dove gli insogni non mi ipnotizzano e non mi possiedono. E' possibile un modo di agire che non si esaurisce nel soddisfare le illusioni e che genera una forte unità interna. Allora lo sguardo si interiorizza, si separa dall'io e scopro l'esperienza del senso. Un'esperienza che eleva il desiderio, illumina la mente e ispira il mio fare.<sup>56</sup>

In Palamas il "nous" o occhio spirituale, si purifica staccandosi da tutti i legami mondani e fatto scendere nel cuore e lì nella grazia divina, viene deificato e risplende. La preghiera del cuore aiuta questo "nous" a scendere nel cuore. **Quando risplende l'occhio interiore tutto il corpo si trova nella luce.**

---

<sup>55</sup> Estratto da *Una ricerca di Senso*. Silo. Valdivia, Cile, 10 giugno 1972.

<sup>56</sup> Dal libro di Dario Ergas *L'Unità nell'azione* cap. l'illusione pag.11 ed. Multimage 2016

## Roberto Grossatesta: Metafisica della luce

Roberto Grossatesta, vescovo di Lincoln dal 1235 al 1253, è stato un importante uomo di Chiesa, teologo, filosofo e scienziato. La sua opera segna un ritorno a una teoria della luce che affonda le radici in antiche tradizioni, comprese quelle indo-iraniche e il mito del dio Sole, integrando anche il pensiero occidentale. Da un lato, la tradizione biblica vede la luce come il primo atto della creazione; dall'altro, il pensiero platonico e neoplatonico greco interpreta la luce come un movimento del soprasensibile che si espande fino a manifestarsi nel mondo materiale.

Grossatesta riprende il tema della luce da Sant'Agostino, reinterpretandolo attraverso le dottrine neoplatoniche e l'influsso della filosofia e della scienza araba ed ebraica medievale. Questo porta alla nascita di una cosmologia originale, arricchita dall'uso della matematica.

Particolarmente affascinanti sono i suoi scritti filosofici e scientifici, come quelli raccolti in *La Metafisica della Luce*, dove presenta un'interpretazione originale dell'istante atemporale da cui ha origine l'Universo. In questo Universo, le sfere contribuiscono alla distribuzione irregolare della materia nel suo processo di rarefazione e condensazione. L'armonia e la proporzione sono centrali nella perfezione del numero 10, ottenuto dalla somma dei numeri 1, 2, 3 e 4, che rappresentano le quattro determinazioni della prima sfera: forma, materia, composizione e composto.

L'originalità della sua cosmologia risiede nell'affermazione che la "luce" è la prima forma corporea e il fondamento di un unico sistema, in cui la prima sfera contiene i principi di tutte le altre, poiché queste derivano dalla moltiplicazione della sua luce.

Dall'opuscolo *La Luce*, ecco alcune frasi significative:

“Ritengo che la forma corporea primaria, a cui alcuni si riferiscono come corporeità, sia la luce. La luce, infatti, per sua natura si diffonde in tutte le direzioni, generando istantaneamente una sfera di luce illimitata, a meno che non si frapponga un corpo opaco. La corporeità è ciò che necessariamente si produce dall'estensione della materia nelle tre dimensioni, pur essendo sia la corporeità che la materia sostanze semplici, prive di dimensione...”

Il principio determinante e la perfezione di tutti i corpi è, dunque, la luce. Nei corpi superiori, tuttavia, essa è più spirituale e semplice, mentre in quelli inferiori è più corporea e moltiplicata.”

E ancora:

“Alcuni sostengono che la sfera del fuoco ruoti con moto diurno, portando come prova il moto circolare delle comete e affermando che questo movimento influisce anche sulle acque del mare, causando le maree. Tuttavia, coloro che argomentano correttamente affermano che la terra è priva di questo movimento. Le sfere successive alla seconda, comunemente chiamate ottave, partecipano del moto di quella, inclusi il moto diurno. Poiché le sfere celesti sono complete e non soggette a rarefazione o condensazione, la luce non può spostare le particelle di materia dal centro o verso di esso, evitando di produrre rarefazione o condensazione. Pertanto, le sfere celesti non subiscono movimenti verticali, ma solo il moto circolare causato dalla forza motrice dell'intelligenza, la quale, riflettendo su sé stessa come un corpo intelletto, muove le sfere in rotazione circolare.”

Nonostante i limiti della concezione medievale dell'Universo, le sue parole suggeriscono che l'originalità della sua intuizione potrebbe derivare da un'esperienza trascendentale personale. Questo stesso approccio

si riflette nella sua analisi del libero arbitrio, considerato sia nel contesto della libertà della volontà sia in quello dell'autodeterminazione. Grossatesta sostiene che la libertà sia possibile solo se esiste una perfetta corrispondenza tra la pienezza dell'essere e la volontà. Questa pienezza si realizza quando la libertà è liberata dalla necessità, consentendo all'uomo di scegliere liberamente e di sperimentare pienamente la libertà, intesa come liberazione dalla sofferenza. Tale trasformazione avviene attraverso la fede in Cristo, che offre la speranza di una condizione umana rinnovata e della certezza di una beatitudine eterna.

Nella sua Metafisica, Grossatesta sviluppa concetti che abbracciano non solo teologia, filosofia, cosmologia e matematica, ma anche geometria e ottica, fornendo spiegazioni fisiche per fenomeni come l'iride, e affrontando questioni di metafisica e antropologia riguardanti forma, potenza e atto, causalità, verità, conoscenza ed epistemologia, oltre al libero arbitrio.

## La luce in Santa Teresa D'Avila

Ritorno a quell'improvvisa elevazione di spirito di cui ho parlato<sup>57</sup>.

Avviene in tal modo da far credere che veramente lo spirito si stia separando dal corpo. Benché la persona non muoia, ha però dei momenti in cui ella non sa dire se l'anima si trovi o non si trovi nel corpo.

Si crede trasportata per intero in una regione molto diversa dalla nostra, dove in **una luce** che non ha paragone con la nostra, le vengono mostrate cose così grandi che da sé non potrebbe immaginare, neppure lavorandovi intorno per tutta la vita.

Perciò avviene che in un solo istante le siano spiegati un'infinità di segreti, dei quali ella non giungerebbe a conoscere la millesima parte, neppure se per ordinarli vi si affaticasse molti anni con l'immaginazione e l'intelletto.

Questa è visione immaginaria, non intellettuale. Con gli occhi dell'anima vi si vede molto meglio che non qui con quelli del corpo, come pure s'intendono varie cose senza l'aiuto delle parole: voglio dire che se si vedono alcuni santi, si riconoscono così bene come se si fossero spesso frequentati.

Lo splendore di quell'immagine è **come una luce infusa**, simile a quella che avrebbe il sole se lo si coprisse di una cosa trasparente, come il diamante; e le sue vesti sembrano di tela d'Olanda. Ma quando il Signore accorda questa grazia l'anima entra quasi sempre nel rapimento, perché uno spettacolo così tremendo dall'umana debolezza non può essere sopportato.

Ordinariamente, siccome non vediamo altra luce fuor di quella che colpisce i nostri occhi, ci figuriamo che nel nostro interno non ve ne sia alcuna e che nella nostra anima regni una specie di oscurità.

Così è per le anime che non sono in grazia; ma ciò, non per difetto del Sole di Giustizia che è ancora in loro come datore dell'essere, ma perché esse non sono capaci di ricevere la sua luce, come mi pare di aver detto nella prima mansione, riferendomi a ciò che ne aveva inteso una certa persona.

Queste anime sventurate si trovano come in una oscura prigione, con le mani e i piedi legati, incapaci di qualsiasi azione che sia loro di merito, cieche e mute.

Ma nel caso nostro è come l'acqua del cielo che cade in un fiume o in una fonte, dove si confonde in tal modo da non saper più distinguere quella del fiume da quella del cielo; oppure come un piccolo ruscello che va a finire nel mare, da cui non è più possibile separarlo; o come **una gran luce** che entra in una stanza per due finestre: vi entra divisa, e dentro si fa un tutt'uno.

Ma a quel modo che non si può avere alcun getto d'acqua senza un principio che la muova, così nel nostro interno quanto alle operazioni che ho detto: vi dev'essere qualcuno che scagli quelle saette e che dia vita a quella vita, un sole fortemente luminoso che dall'interno dell'anima **diffonda luce** per tutte le potenze.

Ciò nonostante l'anima non si muove dal suo centro, né perde la sua pace. Colui che dette la pace agli apostoli quando stavano insieme, può darla anche a lei.

---

<sup>57</sup> Santa Teresa di Avila Il Castello interiore Edizione Paoline Editoriale Libri scritto per le monache carmelitane scalze sue sorelle e figlie. Questo scritto è stato terminato nel monastero di S. Giuseppe di Avila l'anno 1577.

## Bernadette Roberts (1931–2017) L'esperienza del non sé

Poiché non sappiamo in quale direzione guardare, dobbiamo attendere, come il fiore, che il sole sorga e ci attiri dolcemente in direzione della **luce**. Qualunque cosa sia ciò che chiamiamo realtà ultima, non possiamo definirla o caratterizzarla perché il cervello è incapace di elaborare quel tipo di dati: per cui non dobbiamo vedere le parole se non come un mezzo per descrivere un'esperienza umana, la cui natura non conosciamo realmente. Per quel che mi riguarda, l'aprirsi di tutto ciò su cui fissavo gli occhi rivelava una realtà in tutto e per tutto identica, sia che l'oggetto fosse animato o inanimato. È per questo che l'ho chiamata Unità. Se si preferisce chiamarla diversamente, per me fa lo stesso. È vederla ciò che conta.

L'Unità si era sempre rivelata attraverso un mezzo, ma se questa era l'Unità si stava manifestando senza alcuna mediazione ed era mille volte più potente: di una potenza a cui non si poteva resistere. Quale che fosse la sua realtà, sapevo che finire nella sua zona d'attrazione voleva dire essere travolti come un granello di polvere. Pensai che fosse finita e che il mistero di 'quel che rimane' non sarebbe durato per molto. Un altro secondo e **la luce** – la luce dell'occhio che assisteva a quel prodigio – si sarebbe spenta. Sapevo in qualche modo che questo non doveva accadere, ma insieme non c'era nulla che potessi fare per evitarlo. Non potevo distogliere gli occhi poiché non c'era dove altro guardare; non c'era energia con cui muovermi; internamente tutto era immobile e silenzioso: nessuna risposta, nessun pensiero, nessuna emozione. Sarebbe stato quel che sarebbe stato.<sup>58</sup>

---

<sup>58</sup> Bernadette Roberts Ubaldini editore Roma

## La luce nell'Ebraismo

*La questione che esploriamo è affascinante, poiché ci invita a considerare il concetto di luce in un "buio splendente" che esiste persino prima dell'apparizione del sole. Questa riflessione può risultare complessa e sfidante per molti. Infatti, quando si parla di luce, le opinioni tendono a essere confuse e contraddittorie.*

*Iniziamo a esaminare la luce attraverso la lente della tradizione israelitica. Nella Genesi, Dio crea per primo la luce, separandola dalle tenebre e riconoscendola come buona. Qui si stabilisce una prima coppia di opposti, la cui interazione genera la realtà. È importante notare che questa luce è primordiale, poiché il sole viene creato solo al quarto giorno. Quindi, esiste una luce originaria che precede quella visibile, così come una tenebra primordiale che esiste prima della notte che conosciamo.*

*Secondo la Qabbalah tardiva di Sfat, la relazione tra luce e tenebra segna il momento in cui Dio si ritira, creando uno spazio tra queste due forze. Nella Qabbalah, l'azione divina nel mondo è vista come un atto di restrizione, che apre la strada a due direzioni: una luce che apporta saggezza, misericordia e vittoria, e l'altra, opposta, che è accecante e oscura, caratterizzata da conoscenza, violenza e gloria. In questo contesto, l'opposizione tra luce e tenebra diventa particolarmente evidente.*

*I cabbalisti hanno esplorato il simbolismo del fuoco, distinguendo tra la parte inferiore, la radice nera che consuma il legno, e la fiamma che si espande in un rosso brillante, passando attraverso tonalità gialle e bianche, fino a diventare invisibile ma ardente. Questo fenomeno ha catturato l'immaginazione dei cabbalisti per secoli.*

*Nella tradizione ebraica, esiste una celebrazione della luce che coincide con le festività natalizie di altre culture europee, commemorando il solstizio d'inverno e successivamente associata a Cristo. Gli Ebrei la chiamano "festa della dedicazione". In questa occasione, non ci si concentra sulle linfe che risalgono nei tronchi degli alberi, ma si ricorda che, al momento della dedicazione dell'altare da parte di Mosè, una luce straordinaria scese dal cielo. Per onorare questo evento, accendono candelabri o lampade, e sotto quella luce è vietato compiere qualsiasi atto profano.*



## La luce nell'opera di Dante

Nella Divina Commedia, Dante raffigura un universo in cui la Terra occupa una posizione centrale e immobile, circondata da nove cieli che ruotano attorno a essa. Questi cieli, formati da etere e animati da angeli, sono ordinati secondo specifiche virtù e la loro vicinanza a Dio, descritto come "l'amor che move il sole e l'altre stelle". Oltre il nono cielo si trova l'Empireo, un luogo purissimo e infinito, dimora di Dio e dei beati, **caratterizzato da una luce intensa e spirituale**.

Secondo gli studi di Sapegno e Momigliano durante la sua ascesa attraverso i cieli, Dante è accompagnato dalla crescente luminosità degli occhi di Beatrice, mentre ogni legame con l'umano sfuma. Le anime dei beati si manifestano come fiamme e luci, creando un'atmosfera sempre più luminosa e eterea. Giunto all'Empireo, con l'aiuto di San Bernardo, Dante ha una visione diretta di Dio, un'esperienza così profonda che le parole sembrano inadeguate. Nei canti finali, la sua scrittura si eleva a un livello sublime, cercando di esprimere l'ineffabile attraverso musica, luci e forme astratte.

La scelta della luce come tema centrale del Paradiso può essere interpretata come un modo per esprimere che armonia e luce sono essenziali per rappresentare il regno di Dio. Dante intraprende così un cammino verso Dio, dove la luce diventa l'elemento concreto che guida il suo viaggio.

Man mano che Dante avanza dal cerchio più basso a quello più alto del Paradiso, le immagini si fanno sempre più astratte, distaccandosi dalla realtà naturale. Queste visioni evolvono in forme geometriche o rappresentazioni non naturali, fino a trasformarsi in pura luce e musica, sebbene alcune metafore continuino a sussistere anche nelle sfere più elevate.

Dante riconosce di aver raggiunto il limite della comprensione umana e dell'arte, ma non rinuncia a cercare di trasmettere l'indicibilità della sua visione. Lo fa attraverso analogie luminose, attingendo alle risorse più raffinate della sua fantasia e del linguaggio.

Le anime nel Paradiso subiscono una trasformazione che le rende invisibili agli occhi umani, poiché il loro splendore beatifico le nasconde. Non possono esprimere i loro sentimenti con parole o gesti individuali; è solo il loro splendore a rivelare la loro essenza. Alcuni possono ritenere che il Paradiso manchi della forza poetica delle altre cantiche. Tuttavia, nonostante la somiglianza tra le apparizioni luminose, la personalità delle anime è ancora presente, sebbene velata.

Anche se i loro corpi non sono visibili, le anime emanano gesti affettuosi che richiamano la loro vita terrena. Attraverso una ricca varietà di similitudini, Dante mostra come la luce si muova e cambi. Ad esempio, le anime femminili della luna, come Piccarda e Costanza, appaiono come perle, mentre quelle della sfera di Mercurio si avvicinano a Dante come pesci che nuotano verso il cibo. Così, nel Paradiso, le anime non sono più delineate con la chiarezza drammatica dell'Inferno o la nostalgia del Purgatorio; appaiono invece come esseri aerei e immateriali, con contorni sfumati che si dissolvono in pura luce, man mano che la loro virtù e beatitudine aumentano, avvicinandole a Dio.

Dante introduce il tema lirico della luce già nel terzo canto: siamo solo all'inizio di un crescendo che culminerà nell'Empireo, e l'aspetto delle anime ricorda ancora vagamente quello umano. Tuttavia, la luce, sebbene ancora tenue e percepibile, trabocca da ogni verso: all'interno del canto stesso si sviluppa un crescente bagliore. In un primo momento, la luce si sprigiona dai versi e dalle immagini, senza che venga menzionata esplicitamente.

*E' luce calda e mite, nel ricordo del primo amore di Dante per Beatrice Quel sol che pria d'amor mi scaldò 'l petto e nell'accenno a Beatrice stessa, ...dolce guida, / che sorridendo ardea negli occhi santi, quindi a Piccarda ...tanto lieta, / ch'arder pareva d'amor nel primo foco.*

*Poi appare Costanza che non ha più una fisionomia umana, ma è pura luminosità. Piccarda la presenta dicendo: E quest'altro splendor che ti si mostra dalla mia destra parte e che s'accende di tutto il lume della spera nostra ed in seguito precisa: Quest'è la luce della gran Costanza.*

*Poi dalla luce intensa ma non ancora abbagliante dell'imperatrice, si arriva in un crescendo alla trasfigurazione di Beatrice che lascerà Dante senza parola: ma quella folgorò nel mio sguardo sì che da prima il viso non sofferse; e ciò mi fece a dimandar più tardo.*

*Si passa quindi, "da una versificazione magistrale alla poesia: il lettore sente un tocco improvviso, un improvviso schiarirsi ed illuminarsi della pagina". "Le due immagini che ritraggono all'inizio (Quali per vetri trasparenti e tersi, / o ver per acque nitide e tranquille,) e alla fine del canto (...come per acqua cupa cosa grave.) quell'apparire e scomparire di labili forme traducono entrambe una realtà rarefatta dove i colori e le forme tendono a sfaldarsi: entrambe sottolineano una fase di trapasso dove la figura umana ancora sopravvive, se pur ridotta a tenue fantasma, prima di sciogliersi, nei cieli seguenti, in pure luci e simboliche moralità...*

*E ancora, al termine del quinto canto, attorno a Dante e Beatrice si affollano più di mille splendori, come nell'acqua limpida e quieta di una peschiera affiorano a galla i pesci attirati dal cibo.*

*Ogni ombra traspare nella vivida luce che emana da lei, espressione della sua gioia: uno degli spiriti, interpellato da Dante, si fa ancora più fulgido, perché nella gioia di accondiscendere al suo desiderio di sapere si alimenta la sua fiamma caritatevole: a tal punto che l'immagine fisica si cancella e dilegua entro l'alone luminoso, a somiglianza del sole che "per troppa luce" si rende invisibile all'occhio umano quando con il calore dei suoi raggi ha diradato i vapori che ne velano lo splendore".*

Siamo giunti all'ultima dissoluzione della forma: nell'Inferno è corpulenta e materiale, nel Purgatorio assume una dimensione pittorica e fantastica, mentre nel Paradiso si fa lirica e musicale, incarnando l'immediata parvenza dello spirito, una luce assoluta priva di contenuto, fascia e cerchio dello spirito.

Il Paradiso rappresenta la manifestazione più spirituale di Dio: di tutte le forme rimane solo luce, di tutti gli affetti solo amore, di tutti i sentimenti solo beatitudine, e di tutte le azioni solo contemplazione.

Ascesa di Dante e Beatrice all'Empireo

Così splendente e bella, Beatrice informa Dante che sono saliti all'Empireo, un Cielo di pura luce, colmo di intelletto, amore, bene e gioia, dove il poeta osserverà il trionfo degli angeli e dei beati, i quali riprenderanno il loro corpo mortale nel Giorno del Giudizio. Dante è subito avvolto da una luce così intensa da impedirgli di vedere, simile a come gli occhi reagiscono a un lampo. Beatrice spiega che l'Empireo accoglie in questo modo l'anima che ascende, preparando Dante alla visione divina.

Il fiume di luce

Dante, non facendo in tempo a sentire le parole di Beatrice, percepisce di aver acquisito una facoltà visiva superiore, capace di osservare qualsiasi luce, anche la più intensa. Vede un fiume di luce che scorre tra due rive fiorite, da cui si staccano faville simili a rubini in monili d'oro. Queste faville sprofondano nuovamente nel fiume, creando un flusso incessante. Beatrice, osservando il desiderio di Dante di comprendere ciò che sta vedendo, lo incoraggia a contemplare ancora prima di rivelargli la verità profonda dietro quell'immagine luminosa, rappresentativa degli angeli e dei beati.

La candida rosa dei beati

Dante si concentra sul fiume di luce, come un neonato che si getta verso il latte. Gli occhi del poeta assaporano quella visione, e il fiume sembra diventare circolare, simile a un lago. I fiori e le faville si trasformano, rivelando le corti celesti degli angeli e dei beati. Dante invoca la luce divina per rappresentare al meglio il trionfo del Paradiso che si offre alla sua vista: ha visto la luce di Dio, che rende il Creatore visibile alle creature dell'Empireo, con una forma circolare e dimensioni immense, ben superiori a quelle del Cielo del Sole. La luce della rosa celeste si riflette nel Primo Mobile, da cui deriva il movimento e la virtù che si irradiano agli altri cieli, mentre Dante osserva le anime dei beati specchiarsi nella luce della rosa, disposte in più di mille gradini. Anche se il gradino più basso emana una luce grandissima, la visione di Dante non si smarrisce, poiché nella rosa dei beati la distanza non influisce sulla percezione, essendo le leggi naturali assenti.

L'ultimo canto del Paradiso si divide in due sezioni: la preghiera di San Bernardo a Maria, affinché interceda per Dante, e la descrizione della visione divina che egli riceve. La preghiera, un esempio di grande retorica, celebra l'umiltà di Maria, madre dell'amore incarnato. Bernardo chiede che la visione non danneggi i sensi di Dante, così che egli possa condividere la sua esperienza e lasciare un segno del divino.

In un momento di intensa attesa, tutti i beati si uniscono alla supplica, mentre l'attenzione dell'Empireo è rivolta a Dante, pronto a contemplare Dio. La Vergine si manifesta attraverso uno sguardo che guida Dante verso la luce divina, permettendogli di vedere l'Assoluto senza intermediari, solo con la ragione.

Tuttavia, la visione supera le sue capacità intellettuali, rendendo difficile per lui esprimerla a parole. Paragona la sua esperienza a quella di chi si risveglia da un sogno o alla neve che si scioglie. La sua invocazione alla luce divina riflette l'unicità di questa esperienza mistica, riservata a pochi.

Dante evita ogni rappresentazione concreta nella descrizione di Dio, mantenendo un focus sull'astrazione, conferendo al suo poema una novità che oltrepassa le limitazioni del linguaggio umano.

## La luce in Madre Teresa Forcades

La teologa Forcades<sup>59</sup> ha avviato una riflessione sulla luce partendo dal testo della Genesi. In questo contesto, si analizza la creazione dei cieli e della terra da parte di Dio, utilizzando due termini ebraici significativi: Tocku, che significa "senza forma", e Bocku, che significa "senza contenuto". Questi termini descrivono uno stato di caos, una realtà percepita solo attraverso l'esperienza umana, rappresentando un momento di oscurità e confusione. Tuttavia, questo stato non è necessariamente negativo; può essere visto come un periodo di preparazione per qualcosa di positivo, che esiste ma non è ancora definito in termini di forma e contenuto.

Successivamente, la Genesi introduce il concetto di Fiat Lux, in cui Dio crea la luce. Questa luce non è semplicemente un riflesso di un corpo celeste, ma rappresenta un significato profondo legato a forma e contenuto. In ebraico, la parola Kasher (buio) ha molteplici significati, tra cui angoscia, cecità, terrore, giudizio, confusione, ignoranza e male. Al contrario, Ohr (luce) evoca concetti positivi come pace, visione, sicurezza, calma, gioia e innocenza, richiamando l'epoca dei Lumi.

Osservando la realtà attuale, notiamo che la luce non è stata completamente realizzata, poiché l'ordine e la pace attesi spesso risultano assenti. Da ciò si può concludere che Dio ha creato la luce come base affinché l'umanità possa conoscerla e parteciparvi. Dio non è solo un canale, ma un porto: si tratta di accettare qualcosa dentro di noi, simile a una gravidanza che porta a una trasformazione.

La luce, quindi, diventa un elemento che possiamo realizzare solo attraverso una trasformazione personale. Si fa riferimento anche alla "notte mistica", un concetto presente in un manoscritto del XIV secolo, La nuvola del non sapere, che sottolinea l'importanza di vivere questa esperienza come un passaggio necessario per espandere la coscienza e come spazio di creatività. Per raggiungere questo stato, è fondamentale sperimentare momenti di "noia" e "vuoto".

Giovanni della Croce, a sua volta, parla di questa profonda esperienza, affermando che imparare a convivere con il "vuoto" apre la strada a nuove esperienze. La notte non è una nemica, ma una dimensione da accettare, conducendo a una coscienza trasformata. **La luce, pertanto, non è un dato definitivo; deve essere appresa, poiché l'esperienza del buio rappresenta un'opportunità per diventare "portatori di luce".**

Infine, avendo poco tempo per approfondire il tema con Forcades e considerando il suo background medico, le chiedo se il cervello possa accedere a questa luce mistica e se l'essere umano abbia ancora potenzialità di evoluzione. La sua risposta, caratterizzata da accordo ed entusiasmo verso questa prospettiva futura, mi sorprende.

---

<sup>59</sup> Teresa Forcades, suora benedettina di clausura nel monastero di Montserrat, medico, formata in America in medicina interna e nella teologia femminista, dottorata in Salute Pubblica ed in Teologia a Barcellona nata il 10 maggio 1966.

## L'esperienza della luce nei mosaici di Santa Prassede a Roma

Questa esperienza ci fa entrare nel primo Cristianesimo, nella mistica e nel silenzio di un angolo di Roma dove è possibile attraverso una preghiera o richiesta con fede accedere ad una visione senza tempo. Parliamo del piccolo Oratorio di San Zenone all'interno della chiesa di Santa Prassede a Roma. Un angolo di Paradiso dove a luce soffusa puoi immergerti in questa esperienza.

*“È indubbio che la tecnica del mosaico, oggi poco esercitata, era concepita per durare nel tempo, grazie alle tessere in materiale inerte (pietra, marmo, pasta vitrea), e quindi si prestava bene, come aveva intuito Pasquale I, a dispensare le **immagini di luce** e di sapienza dell'arte sacra, ovvero di quello straordinario patrimonio dello spirito che rende visibile l'invisibile: un tipo di arte che fa rivivere le emozioni di una storia religiosa che si ripete innumerevoli volte, senza esaurirsi nella ripetizione.*

*Dal punto di vista tecnico, questi mosaici del IX secolo non sono forse raffinati come quelli paleocristiani (pensiamo in particolare al mosaico absidale della basilica di Santa Pudenziana del V secolo e al già citato mosaico dei Santi Cosma e Damiano del VI), ma trasmettono una sublime spiritualità. L'estrema stilizzazione dei fiori e delle nuvole, la simmetria rigorosa dei gruppi, le tessere scabre e disunite che provocano lo scintillio della luce decomposta trasmettono un senso di irrealità e di trascendenza, ulteriormente evidenziata dall'uso dell'oro in alcuni sfondi. Un oro che non è tanto un segno di ricchezza o di sfarzo, quanto un mezzo per rendere l'idea dell'astrazione, dello scioglimento delle figure dei santi o degli angeli da ogni vincolo temporale e spaziale.”<sup>60</sup>*

L'oro nei mosaici stile bizantino non è solo un elemento decorativo, ma un simbolo ricco e significativo che comunica idee di sacralità, eternità, potere e unità, contribuendo così alla profondità spirituale e visiva delle opere d'arte.

L'oro, con la sua capacità di riflettere la luce, simboleggia la verità e la conoscenza divina. Questo è particolarmente importante nei soggetti sacri, dove la luce è associata alla rivelazione e all'illuminazione spirituale.

### Sintesi poetica

Trova nella tua profondità l'orizzonte spirituale, questa luce fa parte di un nuovo essere umano che sta preparando il suo cammino verso la Nazione Umana Universale.

La luce zampilla come una goccia di rugiada sulla foglia baciata dal sole, esplose come un sole d'estate, inonda il cuore e riempie il tuo universo come una sfera che include tutti i tuoi cari.

Guardo l'altro nella sua ricerca della felicità e nel suo desiderio di essere eterno.  
Il suo tremore, la sua fragilità, i suoi errori, la sua corsa goffa verso questa luce.

In questa luce vive qualcosa, qualcosa vuole esprimere un tempo puro.

---

<sup>60</sup> Nica Fiori About art L'Hortus Paradisi e la Gerusalemme celeste. Esempi di spiritualità medievale nei mosaici di Pasquale I a Santa Prassede 24 maggio 2020

## Bibliografia

*Le quattro discipline* - [www.silo.net](http://www.silo.net)

*Esperienza guidate Silo* edizione Multimage

*Commenti a Il Messaggio di Silo Collana Nuovo Umanesimo* ed. Multimage

*La Mirada Interna Anónimo* Es propiedad del autor - Derechos reservados para todos los países Inscripción No. 40947 stampato in Cile per la Società Impresa Camilo Henríquez Ltda. 22-3-73 Copyright Edit. Transmutación, Santiago de Chile 1973- Anónimo. Editorial Gnosis. Madrid 1975

*La mirada interna Anonimo* Edit. Transmutación, Santiago de Chile 1973

*Autoliberazione Autore Luis A. Ammann* edizione Multimage

*Siloismo Dottrina Pratica Vocabulario* - etiquetas universo 1972

*Simbolismo ed esperienza della luce nelle grandi religioni / a cura di Julien Ries e Charles Marie Ternes*  
Pubblicazione: Milano : Jaca book , 1997

*Tratado de la Flor de Oro dell'Uno Supremo* Edizione di Pierre Grison

*Rivista scientifica Studia Bioethica* articoli di Alberto Carrara: biotecnologo e neurobioeticista, Ateneo Regina Apostolorum (Roma), Gruppo di Neurobioetica (GdN) - Alberto Passerini: Psichiatra, Psicoterapeuta, S.I.S.P.I. – Scuola Internazionale di Specializzazione con la Procedura Immaginativa, Milano-Roma. - Alessandra Pandolfi: Anestesista, Psicoterapeuta, S.I.S.P.I. – Scuola Internazionale di Specializzazione con la Procedura Immaginativa, Milano-Roma

*Liber divinatorum operum* - Ildegarda di Bingen Manoscritti - Lucca - Biblioteca statale - Ms. 1942

*Atto e luce divina scritti filosofici e teologici* - Ettore Perrella - Bompiani il pensiero occidentale 1 edizione marzo 2003

*L'Unità nell'azione* Dario Ergas ed. Multimage 2016

*Santa Teresa di Avila Il Castello interiore* Edizione Paoline

Bernadette Roberts Ubaldini editore Roma

F. De Sanctis, *La lirica di Dante e la Commedia*, in *Storia della letteratura italiana*, Milano 1983  
N. Sapegno, *La Divina Commedia*, Firenze 1975

Nica Fiori *About art L'Hortus Paradisi e la Gerusalemme celeste. Esempi di spiritualità medievale nei mosaici di Pasquale I a Santa Prassede* 24 maggio 2020

D'Aquili, E. G., Newberg, A. B. *The Mystical Mind: Probing the Biology of Religious Experience*. Fortress Press, Minneapolis, 1999.

*Brhadaranyaka Upanisad* Asram Vidya Edizioni 2004

*Gli yoga sutra di Patanjali 2019 di Edwin F. Bryant (Autore)*

*Foto Roberto Benatti: Copertina: Il bosco pieno di lucciole davanti alla fonte al Parco di Studi e riflessione di Casa Giorgi*